Anno IV - N. 1124 - Lire 20

Mercoledì 15 novembre 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96323, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 93854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 300. Tassa govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

VERSO UN'INTENSIFICAZIONE DEGLI INVESTIMENTI AMERICANI IN EUROPA?

LE FORMULE SUGGERITE DA GRAY all'esame del Dipartimento di Stato

Finora soltanto l'area della sterlina, il Canadà e l'America latina avrebbero beneficiato dell'«esportazione» di dollari - L'elogio del Presidente Truman all'ex Ministro della Guerra per la sua documentata relazione

New York, 14

Continua a manifestarsi nei circoli politici e nella stampa il vivo interesse suscitato dalla pubblicazione del rapporto Gray il quale solleva, in un momento particolarmente delicato, questioni assai dibattute di politica estera, con vaste ripercussioni nel campo interno.

Commenti e critiche da parte di personalità repubblicane erano da prevedersi e cominciano a farsi sentire. Il portavoce del mondo finanziario e della grossa industria, il «Wall Strett Journal» che in molte occasioni aveva sostenuto una maggiore liberalità di scambi e di importazioni negli USA quali mezzi per aiutare l'Europa a rimettersi in piedi, oggi leva un grido di allarme: «dove si va a finire?».

L'articolo riconosce la validità degli argomenti di Gray per quanto riguarda «il programma agricolo interno, le eccessive restrizioni commerciali, la convertibilità di valuta e degli investimenti privati all'estero» ma poi continua: «il pericolo è che il rapporto venga considerato come un altro, segnale di via libera per spese quasi illimitate all'estero. Quale è l'onere a cui il popolo americano può sobbarcarsi?».

Il «Christian Science Monitor» affrontando l'argomento in prima pagina con il titolo su due colonne «Il progetto Truman mette l'Europa al primo posto negli aiuti all'estero» scrive che tutto lascia ritenere che il rapporto Gray «servirà a cristallizzare il programma che i cosiddetti internazionalisti favoriscono ed i cosiddetti nazionalisti avversano». Il piano Gray, affermando che gli aiuti americani al resto del mondo dovranno continuare per vari anni, che l'Europa è più importante dell'Asia nel programma di tali aiuti, che il punto quarto deve essere potenziato e che certi interessi particolari degli Stati Uniti debbono passare in secondo piano «entra nel vivo delle questioni di politica estera che hanno formato oggetto di dibattito nel periodo pre-elettorale».

Altri aspetti del problema che riguardano più da vicino il «deficit di dollari» (che doveva originariamente costituire il nucleo centrale dello studio di Gray, la cui materia, per l'accavallarsi degli avvenimenti, è stata in seguito modificata ed ampliata) vengono messi in rilievo dal «New York Times» in un articolo di Harold Callander da Parigi ed in un editoriale. Essi richiamano in sostanza l'attenzione sul fatto che, se pure nel complesso «il deficit di dollari si è ridotto negli ultimi sei mesi da tre miliardi seicento milioni di dollari ad un miliardo e cento milioni, beneficiari di questa situazione, dovuta ad enormi acquisti americani, sono l'area della sterlina, il Canadà e l'America Latina, mentre l'Europa continentale ha guadagnato poco o nulla. «Il rapporto Gray — scrive il «New York Times» — si fa interprete delle preoccupazioni avanzate in questo campo dall'OECE». Il corrispondente da Parigi, Callander, dal canto suo dice che la bilancia dei pagamenti dell'Europa occidentale potrebbe addirittura peggiorare a causa del flusso straordinario di dollari dagli USA verso Paesi quasi tutti al di fuori dell'Europa. Tali osservazioni e messe a punto, che si fanno sentire anche negli ambienti politici e nell'ECA, servono a dissipare l'impressione diffusa e in gran parte errata, che «il deficit di dollari» sia ormai un problema sorpassato e risolto almeno per il presente: per molti Paesi invece e in particolare per l'Italia che non possiede materie prime e che quindi non viene a beneficiare di acquisti straordinari in dollari, il problema è sempre acuto e di attualità.

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha fatto oggi il più vivo elogio del rapporto di Gordon Gray col quale si raccomanda la continuità dell'assistenza americana alle Nazioni dell'Europa occidentale, al Giappone ed ai Paesi «economicamente arretrati» nel mondo.

Il portavoce ha dichiarato che tale rapporto reca «un notevole contributo alla elaborazione della politica estera degli Stati Uniti» ed ha sottolineato che il Presidente Truman dopo aver altamente elogiato Gray ha dato istruzione al Dipartimento di Stato ed alle altre amministrazioni del Governo americano perchè studino le raccomandazioni contenute nel rapporto allo scopo di «suggerire le iniziative che si ritengono più opportune».

Bevin offre a Belgrado un prestito di tre milioni

Londra, 14

Si apprende da fonte ufficiale che la Granbretagna ha offerto al Governo jugoslavo un credito di tre milioni di sterline.

Il Ministro Bevin ha comunicato l'offerta britannica allo Ambasciatore di Jugoslavia a Londra, dott. Brilej, nel corso di un colloquio avuto con lui al Foreign Office nel pomeriggio di oggi. Questo credito ha lo scopo di contribuire ad attenuare la crisi economica che si profila in Jugoslavia per lo inverno prossimo. Nelle intenzioni dei Ministri Bevin e Wilson, esso dovrà consentire alla Jugoslavia di acquistare beni di consumo e in particolare derrate alimentari nella zona della sterlina.

L'offerta britannica verrà comunicata stasera stessa al Governo jugoslavo. L'Ambasciatore di Granbretagna a Belgrado, sir Charles Peake, è incaricato di intavolare negoziati al riguardo con i rappresentanti del Governo jugoslavo.

La nota russa sulla Germania

PARIGI TRATTEREBBE a determinate condizioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 14

In seguito alla proposta sovietica di una conferenza a quattro sulla Germania, Parigi, Londra e Washington si sono consultate sulla risposta da dare. Come avevamo annunciato sin dal primo momento, mentre a Washington il passo russo veniva accolto con ostilità e a Londra con molte riserve, a Parigi esso trova più di un'eco favorevole in seno al Governo e alla maggioranza.

Lo sviluppo della situazione internazionale ha fatto nascere nella capitale francese molte preoccupazioni e inquietudini. Un'importante tendenza si è formata in favore di conversazioni a quattro per tentare di risolvere pacificamente tutti i contrasti che esistono tra Oriente e Occidente. Prima ancora che i russi formulassero le loro proposte, gli esponenti del partito socialista francese avevano chiesto pubblicamente, durante un dibattito alla Camera, che il Governo di Parigi si facesse promotore di una conferenza dei Quattro grandi.

In quest'atmosfera particolare di disagio e di inquietudine che caratterizza da qualche mese a questa parte la politica francese, la proposta russa non poteva, come ha fatto, che creare altri imbarazzi ed altre incertezze. Così l'opinione americana di respingere semplicemente e crudamente la nota di Mosca è stata scartata dal Governo francese, il quale ha invece preferito una formula più duttile per rispondere ai russi, una formula che non dicesse completamente di no, ma nemmeno di sì.

Il Ministro degli Esteri Schuman ha precisato oggi davanti all'Assemblea nazionale il punto di vista del Governo francese. Se esso si avvicina nella sostanza al punto di vista espresso dagli americani nei giorni scorsi e ieri da Bevin alla Camera dei Comuni, quello francese se ne distacca sensibilmente nella forma.

Non c'è bisogno di dire — ha osservato in sostanza Schuman — che il Governo francese è in proposito favorevole alla ripresa di conversazioni a quattro. Le inquietudini sulla situazione attuale dei rapporti internazionali, così pericolosamente aggravatasi dopo la aggressione comunista contro la Corea del sud, non consentono di lasciar sfuggire alcuna occasione che possa condurre a una vera e durevole distensione. Ma una conferenza internazionale di tal genere deve essere preparata con gran cura per evitare i clamorosi insuccessi delle conferenze passate.

Per quel che riguarda la questione tedesca, il Governo francese sarebbe lieto di poterla risolvere nel quadro degli accordi di Potsdam, cioè su una base quadripartita; ma il riferimento fatto dalla Russia alle dichiarazioni di Praga suscita inquietudini e diffidenze. Tali dichiarazioni non rappresentano, secondo i francesi, alcuna base utile e seria di discussione.

Schuman ha poi aggiunto che non crede che una riunione dei Quattro grandi potrebbe avere qualche possibilità di successo se sarà limitata al solo problema tedesco. La questione germanica è strettamente legata nelle sue cause e nelle sue conseguenze alle altre vicende che minacciano da vicino la pace del mondo.

L'ordine del giorno della conferenza dovrebbe perciò comprendere almeno una parte delle altre questioni attualmente sul tappeto. «Dobbiamo — ha concluso Schuman — intraprendere la conferenza dopo averla preparata con gran cura e con la certezza acquisita che l'Unione Sovietica desidera veramente trovare una base d'accordo reale».

La dichiarazione del Ministro francese, come si vede, accontenta da una parte i fautori dei negoziati con la Russia e dall'altra gli oppositori.

La Francia pone alcune precise condizioni all'apertura di negoziati quadripartiti: allargamento dell'ordine del giorno e abbandono da parte della Russia della proposta di prendere le decisioni di Praga come base per un accordo con la Germania. Sta ora alla Russia dire se accetta tali condizioni e di mostrare in tal modo se essa desidera veramente un regolamento pacifico dei contrasti internazionali.

B. R.

Dopo lo sciopero di 4 ore

Il Ministro Marazza tornerà a convocare le parti

Roma, 14

Il Ministro Marazza ha seguito con molta attenzione l'andamento dei due scioperi verificatisi nella giornata di oggi. Egli si riserva di convocare nuovamente gli industriali e i rappresentanti delle organizzazioni operaie, in riunioni separate, per tornare sul tema della rivalutazione salariale. Il Ministro non ha diramato ancora alcuna comunicazione, ma si prevede che possa incontrarsi con le due parti nella giornata di domani.

Da tutte le città si ha notizia della riuscita degli scioperi.

Spostamenti di truppe americane in Germania

Bonn, 14

L'Esercito degli Stati Uniti in Germania ha iniziato un vasto spostamento di forze. La manovra — secondo notizie di agenzie — mira a mettere le Potenze occidentali in condizioni di fronteggiare un eventuale attacco dall'Oriente comunista.

Il piano serve sia ad assicurare una difesa tenace alla Germania sia a far svanire i timori francesi che gli Stati Uniti e la Granbretagna ritirino le loro forze in caso di conflitto. Il movimento coinvolge migliaia di soldati americani e milioni di dollari in materiale ed equipaggiamento. Si vuole istituire una linea di rifornimento del tutto nuova che possa funzionare anche se un esercito nemico dovesse invadere gli accessi all'Europa occidentale.

UCCISO A CARACAS l'attentatore di Chalbaud

Caracas, 14

Si apprende che il generale Rafael Simon Urbina, istigatore dell'attentato contro il tenente colonnello Carlos Delgado Chalbaud, Presidente della giunta militare venezuelana, è stato ucciso nel corso di un suo tentativo di fuga.

IL «RATTO» — COSI' E' STATO DEFINITO IN FRANCIA — DI MAURICE THOREZ, TRASPORTATO A MOSCA CON L'AEREO PERSONALE DI VISCINSKI, PER ESSERE CURATO IN UNA CLINICA DI FIDUCIA DEL CREMLINO. NON MANCANO LE PIU' SVARIATE IPOTESI DI UNA DEFINITIVA LIQUIDAZIONE DEL LEADER DEL PARTITO COMUNISTA FRANCESE

DE GASPERI ILLUSTRA AD EINAUDI i problemi della difesa militare

La nuova legge per la repressione del neo-fascismo sempre all'ordine del giorno - Notevoli diversità di vedute in seno ai vari gruppi parlamentari

Roma, 14

Un lungo colloquio si è svolto stamane al Quirinale fra il Presidente della Repubblica e il Presidente del Consiglio. Einaudi era rientrato a Roma la notte scorsa e l'on. De Gasperi si è recato stamane da lui per illustrargli ampiamente i problemi del potenziamento della difesa e quelli relativi alle commesse per il riarmo, riferendogli sugli incontri internazionali ai quali hanno partecipato i Ministri Pacciardi e Ivan Matteo Lombardo e il capo di S. M. gen. Marras. Il Presidente del Consiglio ha riferito al Capo dello Stato sulle conclusioni a cui è pervenuto il Consiglio dei Ministri su tali problemi. In argomento Einaudi avrà domani un colloquio anche con il Ministro della Difesa Pacciardi.

Si apprende intanto che subito dopo il ritorno a Roma del gen. Marras, previsto per la fine della settimana, verrà convocato il Consiglio supremo di difesa — che com'è noto è presieduto dal Presidente della Repubblica — per ascoltare una completa relazione del capo di S. M. sui problemi connessi con la partecipazione dell'Italia alla difesa atlantica.

Quanto al colloquio di stamane al Quirinale, si esclude che in esso siano stati trattati problemi di politica interna e in particolare quelli relativi alla repressione del neofascismo.

Questi problemi però, e le norme in via di elaborazione da parte del Governo per meglio configurare il carattere fascista dell'attività di un partito o movimento, hanno continuato ad attirare anche oggi, come argomento principale, l'attenzione degli ambienti politici.

L'articolo dell'on. Saragat, comparso stamani sulla «Giustizia» e nel quale si ribadisce la tesi prospettata dalla direzione del PSLI di affidare al Parlamento la decisione circa lo scioglimento del MSI attribuendo al Governo i poteri per l'esecuzione di tale decisione, ha suscitato molti commenti, specie per l'orientamento a trascurare qualsiasi aspetto giuridico del problema identificandolo soltanto come un problema essenzialmente politico.

Parimenti commentato è quel passo dell'articolo nel quale, vivacemente e piuttosto perentoriamente, il segretario del PSLI smentisce che l'iniziativa presa dal Governo per una revisione della legge del 1947 abbia bloccato l'iniziativa del PSLI diretta specificatamente allo scioglimento del MSI. In questa precisazione dell'on. Saragat si è voluto vedere da taluno il preannuncio di una presa di posizione che potrebbe investire eventualmente anche il problema dei rapporti fra i partiti della coalizione governativa, specie se a questa questione si aggiunge il divario ancora esistente sul tema delle leggi elettorali amministrative.

Comunque, sulla questione specifica della repressione del neofascismo e di una attribuzione al Governo da parte del Parlamento del potere per lo scioglimento del movimento sociale, dovranno occuparsi i gruppi parlamentari del PSLI in una riunione congiunta che avrà luogo domani o dopodomani. Da notare, che, secondo le impressioni che si raccolgono nei corridoi della Camera, in seno ai gruppi stessi i pareri sono contrastanti: alcuni deputati socialdemocratici, infatti, sono nettamente contrari ritenendo che in ogni modo le conseguenze dell'applicazione della legge debbano essere in modo assoluto riservate alla Magistratura.

Intanto oggi altri gruppi parlamentari hanno fermato la loro attenzione su questo problema. Senatori e deputati liberali si sono riuniti nel pomeriggio a Montecitorio esaminando la situazione politica, particolarmente in ordine alle iniziative riguardanti il movimento sociale italiano. Nessuna decisione è stata presa, rimandando il seguito della discussione alla riunione congiunta della direzione e dei gruppi già fissata per giovedì. Comunque l'orientamento del gruppo appare contrario all'iniziativa annunciata dalla direzione del PSLI per una iniziativa parlamentare diretta allo scioglimento del MSI. I liberali non escludono a priori la possibilità di prendere in esame la proposta di una migliore configurazione dei reati previsti nella legge del 1947, benchè si palesino delle preoccupazioni sulla difficoltà di definire esattamente i vari elementi che dànno carattere di fascista ad un partito o movimento.

Grande riserbo è stato mantenuto intorno alla riunione liberale, nella quale hanno parlato oggi soltanto gli on. Bellavista e Cocco Ortu per esprimere il loro avviso, dato che con ogni probabilità essi non potranno essere presenti alla riunione di giovedì. Nonostante il riserbo che ha circondato la adunanza, da osservazioni precedenti si ha motivo di ritenere che l'on. Cocco Ortu abbia espresso una netta opposizione alla proposta Saragat per una questione di principio, in quanto non può venire rimessa ad una maggioranza parlamentare la decisione sulla costituzionalità di un partito o movimento e sulla sua vita. Il diritto di legittima difesa della democrazia, esigenza da attuarsi in tutte le direzioni, sarebbe stata riaffermata insieme con la precisazione che tale diritto deve attuarsi quando, esclusivamente attraverso un intervento della Magistratura, siano accertati propositi sovvertitori con la violenza delle istituzioni da parte di qualche partito o movimento.

L'on. Cocco Ortu avrebbe inoltre espresso la netta avversità a leggi eccezionali e la opposizione a qualunque misura restrittiva dei diritti di libertà, di riunione, di propaganda, di parola e di stampa nei confronti di tutti i partiti a meno che, come si è detto, non sia riconosciuta specificatamente per uno di essi da parte della autorità giudiziaria il proposito di sovvertire con la violenza i fondamenti della legge democratica sancita dalla Costituzione.

L'on. Bellavista, pur sottolineando i disastri a cui il fascismo ha portato il paese e i pericoli che il neofascismo può rappresentare, ha aderito al pensiero espresso dall'on. Cocco Ortu. Comunque, come abbiamo detto, l'atteggiamento del partito verrà ufficialmente precisato giovedì.

Dello stesso problema si sono occupati nel pomeriggio anche i senatori e i deputati del PSU in un'adunanza a Montecitorio. Assente il segretario del partito on. Silone, indisposto. Il problema è stato ampiamente discusso in tutti i suoi aspetti da quasi tutti i partecipanti, fra i quali hanno preso la parola gli on. Romita, Zagari, Vigorelli, Giavi e Matteotti. Dal complesso degli interventi è emerso che non esiste un'uniformità di vedute sul criterio da seguire per l'accertamento delle attività di carattere fascista. E' stato tuttavia deplorato unanimemente il ripetersi di manifestazioni, soprattutto recenti, che confermano l'esistenza di un risorgente neofascismo, ed è stata riaffermata la necessità del rispetto assoluto della legge e della rigida osservanza delle normè constituzionali.

L'on. Giavi, in particolare, ha formulato la proposta che il Parlamento, sulla base degli obblighi sanciti dal Trattato di pace e dalla norma XII della Costituzione, emani una legge per lo scioglimento del MSI dopo che i fatti denunciati dal Governo e che formano oggetto di accusa siano stati accertati da una commissione d'inchiesta parlamentare.

L'on. Vigorelli e altri con lui hanno invece espresso l'avviso che il Parlamento debba intervenire soltanto dopo che la Magistratura abbia pronunciato il suo giudizio. Non è stata peraltro presa alcuna decisione, in quanto i gruppi prima di pronunciarsi attendono di conoscere il testo del progetto governativo annunciato dal Consiglio dei Ministri.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per venerdì mattina, ma si prevede che in tale riunione non si occuperà della questione. Questo perchè è tuttora assente da Roma il Guardasigilli, on. Piccioni, che, com'è noto, deve studiare insieme con il Ministro Scelba l'elaborazione della nuova legge. Piccioni, ancora soggetto ad un attacco di febbre maltese, non potrà far ritorno da Amalfi, dove si trova, prima di venerdì.

I VOLONTARI «CINESI» IN COREA

Pechino vuole evitare un conflitto aperto

Una finzione cui è difficile reagire sul terreno giuridico Preoccupanti orientamenti britannici espressi dal «Times»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 14

A Lake Success gli americani sembrano risoluti a rompere gli indugi. L'imbroglio coreano pare si avvii alla fase decisiva e più pericolosa. Il nodo gordiano sarà tagliato con la spada? L'Inghilterra rifugge notoriamente da tale soluzione, vorrebbe rinviarla il più possibile. Taluni osservatori fanno oggi notare che la situazione sul piano strettamente giuridico è tutt'altro che semplice.

Il Governo di Pechino insiste, in tutte le sue manifestazioni, sulla versione secondo cui i cinesi che combattono in Corea sono volontari. E' certamente una finzione, ma i precedenti cui si richiama a Pechino il portavoce del Ministro degli Esteri non si possono liquidare su due piedi. Egli ha ricordato i volontari di Lafayette che combatterono nella guerra d'indipendenza americana, nè ha dimenticato i democratici di tutti i Paesi, tra cui l'Inghilterra medesima, che si arruolarono volontari nella guerra di Spagna per combattere contro Franco.

I volontari cinesi — ha aggiunto il Ministro — sono agli ordini del Governo nordista; non vediamo la ragione di impedirne la presenza perchè il desiderio del popolo cinese di aiutare i coreani è perfettamente ragionevole, giusto e legale. Così diceva pressapoco Mussolini per giustificare, durante la guerra di Spagna, gli aiuti a Franco; e altrettanto dicevano pressapoco le democrazie che aiutavano la controparte. E gli specialisti del diritto internazionale non vi trovarono nulla a che ridire.

Certo — osserva il corrispondente diplomatico del «Manchester Guardian» — nel caso della Corea trattasi di patente finzione, ma non può negarsi che essa complica straordinariamente la situazione e mette le Nazioni Unite di fronte ad un compito oltremodo difficile. L'insistenza con cui Pechino parla di volontari fa capire che il Governo cinese desidera evitare un aperto conflitto, suggerisce l'idea che intenda offrire alle Nazioni Unite una specie di cintura di salvataggio; e tra le Nazioni Unite molti sembrano riluttanti a respingerla. La stampa londinese non dice se tra esse sia anche la Granbretagna.

Il «Daily Telegraph» riferisce che in Australia, paese fra i più anticomunisti del mondo, la Corte d'Appello di Sidney non si è sentita di confermare la sentenza che condannava a nove mesi di prigione il direttore di un giornale comunista che aveva incitato a non mandare armi e soldati in Corea. Il giudice ha trovato che l'articolo non può considerarsi sedizioso, perchè — ha detto — non è chiaro se l'Australia sia ufficialmente in guerra, e qualche Ministro del Commonwealth sostiene anzi il contrario. L'intervento australiano in Corea — ha detto il giudice — potrebbe essere illegale. Il Governo di Sidney dovrà pronunciarsi.

Per il Governo britannico il problema del giudice australiano non esiste, ma è probabile che il suo atteggiamento di fronte ai grossi problemi sollevati dalla fase presente della guerra coreana sarebbe improntato a maggiore indipendenza se la situazione internazionale lo consentisse. E' quello che fa capire fra le righe un lungo articolo del «Times» in cui si esamina la prospettiva di una decurtazione degli aiuti Marshall.

La Granbretagna — scrive il giornale — ha il diritto di chiedere che non siano decurtati i fondi Marshall che essa riceve per finanziare i suoi aiuti ad altri Paesi europei, come la Grecia e l'Austria. Ha diritto di chiedere che si trovi una formula equa per il periodo 1950-51, ma difficilmente potrà cavillare sulla revoca del cosiddetto aiuto incondizionato, vale a dire sui dollari Marshall che riceve per fare fronte alla ricostruzione interna.

Non si può dire — prosegue il giornale — che la decisione americana di togliere questo contributo sia incoraggiante, perchè l'incentivo a rimettersi in piedi perde valore e significato se gli aiuti vengono troncati al primo segno di miglioramento. Ma la Granbretagna deve considerare le necessità degli altri Paesi europei che ne hanno bisogno più di lei, come, per esempio, l'Italia. Più ancora però deve considerare il fattore politico, l'importanza decisiva di potere riacquistare il beneficio dell'indipendenza.

Ciò non significa che la Granbretagna desidera ingerirsi nella politica americana, ma è certo che la riacquistata indipendenza potrà aprire la strada ad una cooperazione più positiva e più costruttiva di quanto sia stato possibile finora. Gli Stati Uniti saranno sempre alla testa del mondo occidentale, ma non v'ha dubbio che il peso dei consigli e dei suggerimenti britannici sarebbe incommensurabilmente maggiore e l'atteggiamento inglese di fronte a molte questioni assai più semplice ed obiettivo se la Granbretagna non fosse finanziariamente dipendente dall'America. Cessando questa indipendenza, la sua posizione sarà più forte, essa potrà negoziare con Washington su una base di parità.

Spiace naturalmente al «Times» vedere dileguarsi i dollari americani, ma l'organo londinese pensa che ciò abbia una contropartita politica di valore immenso. Pare di sentir fra le righe un sospiro di sollievo.

CARLO TROTTER

LA SPAVENTOSA SCIAGURA DEL "D. C. 4" SULLE ALPI FRANCESI

In un raggio di mezzo chilometro i resti carbonizzati delle 57 vittime

Due valligiani videro il lampo provocato dall'urto dell'aereo contro la roccia - I ricercatori, prima di giungere sul posto della disgrazia, trovarono sulla neve cartoline e pagine di diario dei pellegrini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 14

Alle 13,45 di oggi il Prefetto del Dipartimento dell'Isère riceveva dal capo di una squadra di tre alpinisti, partita alla ricerca dei resti dell'aereo canadese «D. C. 4» fracassatosi contro il versante del monte Obiou tra Grenoble e Gap, il seguente dispaccio: «Aereo completamente distrutto. Ci troviamo a un'ora dai rottami». Poco più di un'ora dopo, due squadre composte ognuna di tre alpinisti giungevano sul luogo della catastrofe e annunciavano per radio che nessuna delle 57 persone (e non 51 come si credeva ieri) che si trovavano a bordo dell'aereo era sopravvissuta al disastro.

Si concludeva così la tragica avventura del «D. C. 4» canadese appena dieci giorni dopo la catastrofe del «Constellation» Bombay-Londra, nella quale altre 48 persone erano decedute. Questa serie nera dell'aviazione civile ha provocato a Parigi una profonda impressione. I giornali hanno pubblicato le notizie relative alla perdita dello «Skymaster» canadese sotto grossi titoli, mentre si domandano quali possano essere le cause di tanti sinistri, e affermano che una conclusione s'impone: moltiplicare sull'insieme del massiccio alpino gli apparecchi di aiuto alla navigazione aerea.

L'inchiesta stabilirà nei prossimi giorni le cause effettive del nuovo disastro, ma sin d'ora esso sembra dovuto a un errore o a una deficienza di segnalazione. La rotta normale seguita dagli apparecchi della linea Roma-Parigi passa sulla Corsica, su Marsiglia e sulla Valle del Rodano. Lo «Skymaster», partito da Roma con sei ore di ritardo sull'orario previsto onde permettere ai pellegrini canadesi di essere ricevuti in udienza speciale dal Papa, aveva preso questa rotta. Alle ore 17.35 di ieri, cioè pochi minuti prima della tragedia, lo apparecchio era entrato in contatto radio con l'aeroporto di Istres situato fra Marsiglia e Avignone. Il pilota fissava la sua posizione al di sopra di Montelimar nel Drome. Invece l'aereo si trovava a circa un centinaio di chilometri più a destra della cittadina, cioè in prossimità delle Alpi. Gli apparecchi di bordo si erano guastati? Il pilota aveva avuto un malore? Non lo si sa ancora, e forse non lo si saprà mai. Fu in quei pochi minuti che la tragedia del «D. C. 4» si compì.

Alle ore 17.45 tale Pellissier proprietario di un caffè di Pellafol, villaggio sulle pendici dell'Obiou, udì il rombo di un potente aeroplano che volava a quota bassa proveniente da Develuy e diretto verso l'Isère. Era già buio e la pioggia cadeva fitta fitta: «Ho avuto l'impressione — raccontò poi il Pellissier — che l'aereo sfiorasse le cime». Richiamato dal rombo uscì sulla strada anche il fratello del Pellissier. Improvvisamente i due uomini rimasero abbagliati da un lampo violento. L'apparecchio aveva urtato la montagna in direzione del picco dell'Obiou alto 2793 metri. L'esplosione fu seguita da un rumore formidabile simile a quello prodotto da una valanga di rocce.

I due fratelli, un terzo alpinista e alcuni gendarmi del paese di Corps partirono immediatamente in direzione del rifugio «Des Baumes» presso il Passo del Vallon, a 1500 metri di altezza. Una seconda carovana di soccorso si formò a Corps, mentre in tutte le località limitrofe vennero organizzate delle squadre. Più di 850 tra civili, militari e gendarmi hanno partecipato ieri notte e oggi alle ricerche che sono state ritardate a causa del cattivo tempo. Una delle pattuglie di soccorso ha scoperto a 1200 metri d'altezza alcune cartoline illustrate di Pisa e di Firenze. Un giornale italiano recante la data del 12 novembre, una fotografia raffigurante il Duomo di Milano, un'altra fotografia raffigurante tre cardinali e infine una pagina di diario scritta con inchiostro viola. Sul foglio questa frase mozza «... al Giubileo dell'Anno Santo per poter combattere il comunismo e permettere il ritorno del Cristianesimo in tutti i Paesi. Infine eccoci sopra il Mediterraneo al di sopra dell'Isola d'Elba, esilio dell'Imperatore Napoleone. Alle ore 15.45 voliamo verso l'ignoto». E nell'altro verso del foglio: «Sono già le 16.45. L'«Hostess», graziosa come tutte, ci passa dei dolci con una tazza di caffè. Dimenticavo che alla partenza dell'aereo abbiamo cantato l'«Ave Maria» e detto il Rosario per implorare il soccorso del cielo».

Le carte appartenevano ai passeggeri dell'aereo, la violenza dell'esplosione e del vento le aveva disperse così lontano.

Due squadre composte ognuna di tre alpinisti sono riuscite, provenendo da direzioni diverse, a superare tutte le difficoltà ed a giungere oggi verso le ore 15 nella località detta «case muralle», a 2100 metri d'altezza, dove giacevano i resti dell'apparecchio. Uno spettacolo macabro li attendeva: in un raggio di 500 metri si trovavano sparpagliati i rottami dell'aereo e i corpi maciullati dei 57 occupanti. La morte, secondo gli alpinisti, dev'essere stata immediata.

Il trasporto a valle dei cadaveri dei 51 passeggeri del «D. C. 4» e dei sei membri dell'equipaggio s'inizierà domattina all'alba. Tra i passeggeri vi erano dieci preti, diverse suore e il segretario della Legazione apostolica di Ottawa.

BRUNO ROMANI

Intellighentia ceca

A Praga raccontano, sottovoce, questa storiella: la signora Cepicka, moglie del Ministro degli Interni céco, incontra la signora Gottwald ad un tè. «Presidentessa — chiede la signora Cepicka — è stata alle Nozze di Figaro?» «No — risponde la signora Gottwald — ma gli ho mandato dei fiori».

UCCISO DAL FULMINE

A Novellara, in Emilia, durante un improvviso temporale un fulmine penetrava in una stalla dopo aver attraversato il locale, lo colpiva, uccidendolo sul colpo, il giovane Alcide Losi che in quel momento stava conversando con un amico. Lasciato illeso quest'ultimo, la folgore si scaricava in un vicino fienile incendiandolo.

DISCUSSA AL SENATO la mozione federalista

Il «caso Scalfaro» a Montecitorio

Roma, 14

Oggi al Senato si è parlato ampiamente sulla politica estera del Governo; ne ha dato lo avvio una mozione presentata dal sen. Boggiano PICO e recante le firme di cinquanta senatori della maggioranza, democristiani, repubblicani, socialisti dei lavoratori, liberali e indipendenti. Con essa si chiede che il Governo assecondi e promuova ogni iniziativa che possa portare rapidamente alla formazione di un grande nucleo federale tra i Paesi democratici dell'Europa continentale.

La mozione — a parziale modifica di quella approvata giorni fa dalla Camera — propone in sostanza che il primo nucleo federale si costituisca fra i paesi europei continentali senza l'Inghilterra, dato che questo paese trova attualmente molte difficoltà ad aderire ad una federazione europea.

LABRIOLA, socialista indipendente, si è dichiarato contrario alla mozione, dicendo che non si può parlare di Europa se da essa si escludono la Russia ed i Paesi di nuova democrazia.

Per ultimo ha parlato il sen. LUSSU, del PSI. Egli ha attaccato la mozione con una certa durezza dicendo tra l'altro: «La federazione europea che si vuole creare può essere definita gli Stati Uniti europei d'America. E' inutile farsi illusioni. Dalla Europa l'America vuole una sola cosa: il riarmo. Il riarmo chiama fatalmente la Germania ed il quadro anticomunista è completo. La mozione che si vuol approvare è pacifista a parole, nella sua sostanza è bellicista. La realtà è che esistono due Europe, così come esistono due Italie. Questa Europa unificata è una realtà ovvero una truffa?».

DE GASPERI: «Allora anche l'Italia, per voi, è una truffa?».

Voci di sinistra: «Le due Italie...».

LUSSU: «Manca un'Italia unica anche nell'Italia stessa. La unità c'è ed è con noi».

DE GASPERI (con forza): «L'Italia noi la rappresentiamo».

Il dibattito proseguirà domani e forse già in serata si avrà il voto.

A Montecitorio in apertura di seduta, in sede di interrogazione, si è parlato dell'incidente clamoroso avvenuto questa estate in un ristorante romano allorchè l'on. Scalfaro e altri due deputati democristiani ebbero aspre parole di rampogna verso una signora straniera con sulle spalle soltanto un prendisole. Oggi era presente in tribuna ed ha seguito il dibattito anche quella signora, però con le spalle coperte da un mantello di pelliccia.

Il Sottosegretario agli Interni BUBBIO ha asserito che sull'incidente dovrà pronunziarsi la Magistratura. Quanto ai provvedimenti sollecitati dai protagonisti della vicenda, ha affermato che il Governo non può intervenire perchè si tratta di una questione di costume più che di politica.

L'on GERACI del PSI, presentatore di una delle due interrogazioni, non è stato soddisfatto della risposta ed ha affermato che in questa materia il Governo segue criteri ormai superati.

L'altro interrogante, che era lo stesso on. SCALFARO, ha affermato invece che esistono valori morali che non si possono offendere impunemente e che non si tratta di principii cristiani ma di principii umani senza dei quali nessuna società può vivere in serenità e in pace.

Nel pomeriggio la Camera ha approvato la legge che autorizza la spesa di 4380 milioni per l'amministrazione fiduciaria della Somalia.

CRONACA DELLA CITTA'

CONGEDO DALLA PREFETTURA E DAL COMUNE

L'AUGURIO DI EDDLEMAN ALLA CITTÀ

"Spero di tornare quando si saranno realizzate le vostre aspirazioni,, - Il benvenuto al gen. Blanchard

Il generale americano Clyde D. Eddleman, che dal giugno 1949 occupava la carica di Direttore generale per gli Affari Civili del G.M.A., ha preso ieri congedo dalle Amministrazioni locali. Com'è noto, egli lascia la nostra città, chiamato a ricoprire un importante incarico presso lo Stato Maggiore dell'Esercito degli Stati Uniti. Lo sostituisce, nella carica di Direttore per gli Affari Civili e in quella di vice-comandante della Zona americana a Trieste, il brig. gen. Charles C. Blanchard, che fino a pochi giorni fa prestava servizio a Monaco di Baviera.

Nel pomeriggio di ieri, i due alti ufficiali statunitensi, accompagnati dal vice-direttore degli Affari Civili Foden e dal signor Lister del Dipartimento degli Interni, hanno fatto visita alla Prefettura, ove sono stati ricevuti dal dott. Palutan, dal vice-prefetto e dal direttore amministrativo di Zona, dai capi delle Divisioni e dei principali servizi della Prefettura, nonchè dai Sindaci e dai segretari comunali dei Comuni minori, dai rappresentanti della Provincia e dei maggiori enti pubblici locali.

Nel rivolgere al gen. Eddleman il suo saluto ed augurio, il Presidente di Zona ha detto: «Noi tutti la ringraziamo per quanto ha voluto e potuto fare durante la sua missione a Trieste. Il problema di Trieste è difficile in tutti i suoi aspetti: politici, sociali, economici. Aver compreso tutto ciò significa aver decisamente collaborato per una soluzione che s'ispiri ai principi di giustizia, di libertà, di ordine, di sicurezza, di tranquillità, di lavoro, di prosperità».

Rivolto quindi al generale Blanchard e porgendogli un cordiale benvenuto, il dott. Palutan ha detto: «L'alto ideale di pace cui s'ispira l'opera del suo Governo e di tutti i Governi democratici sarà indubbiamente avviato a un lavoro che darà frutti di benessere per Trieste e la sua zona e legittima soddisfazione a chi ha la ventura di doverne presiedere le sorti».

Il gen. Eddleman si è dichiarato spiacente di dover lasciare Trieste, interrompendo così una cordiale collaborazione durata 17 mesi. Egli si è detto certo, comunque, che il suo successore saprà trovare lo stesso affiatamento e la stessa collaborazione da lui avuta da parte delle autorità locali, e porterà quindi a compimento quelle opere ch'egli deve lasciare oggi ancora incompiute. Anche il gen. Blanchard ha pronunciato brevi parole di compiacimento e, pur dichiarando di ignorare per il momento i problemi della nostra città, ha assicurato che la sua venuta non porterà cambiamenti nella politica della Zona.

Successivamente, gli ufficiali e i funzionari del G.M.A. si sono recati al Municipio, dove sono stati ricevuti dal Sindaco, da numerosi assessori e dai funzionari del Comune. Esprimendo il suo rincrescimento per la partenza del gen. Eddleman, l'ing. Bartoli ha ricordato che durante la di lui permanenza in carica si ebbero le prime elezioni democratiche a Trieste e si sviluppò quella cordiale e fattiva collaborazione fra G.M.A. e amministrazione locale che ha dato tanti frutti. Il Sindaco ha anche ricordato l'opera personale svolta dal gen. Eddleman per avviare a soluzione i gravi problemi della città [illegible], e lo ha ringraziato per il rispetto da lui sempre portato ai sentimenti nazionali e democratici del Comune di Trieste. Il Sindaco ha infine dato il suo benvenuto al gen. Blanchard, dicendosi certo che egli continuerà sulla strada tracciata dal suo predecessore.

Rispondendo all'ing. Bartoli, il gen. Eddleman ha ripetuto tutto il suo rincrescimento per dover lasciare la nostra città, nella quale egli e la sua famiglia hanno trascorso un periodo molto felice: «Spero — egli ha detto — di potervi tornare un giorno per vedere realizzate le vostre aspirazioni». Dopo che anche il gen. Blanchard ebbe pronunciato alcune parole di ringraziamento, gli ospiti si sono trattenuti per qualche tempo in cordiale colloquio.

Le prossime assemblee dei profughi istriani

UNA PALESTRA DI DEMOCRAZIA E DI FRATERNE DISCUSSIONI

Il Comitato di Liberazione Nazionale dell'Istria si appresta ad indire e ad organizzare anche quest'anno le assemblee dei profughi istriani. [illegible]

[illegible] funzioni di assistenza generale e di affiancamento del C.L.N. nella battaglia politica.

Il calendario stabilisce che le assemblee di Comune avranno inizio quest'anno il 3 dicembre e termineranno l'11 febbraio 1951. La sera del 17 febbraio avverrà l'insediamento della nuova Consulta intercomunale.

Secondo il regolamento in vigore, approvato dai rappresentanti comunali, avranno diritto di voto nelle assemblee tutti i profughi che abbiano superato il diciottesimo anno di età, siano iscritti alla Sezione assistenza del C.L.N. [illegible]. Il calendario completo delle assemblee, un estratto del regolamento ed altre istruzioni verranno [illegible] a cura dei C.L.N. e della Consulta.

Domenica i parenti festeggiano San Mauro

Anche quest'anno i parentini si apprestano a trascorrere lietamente la ricorrenza della festa del Patrono di Parenzo, San Mauro. La famiglia parentina avverte che alle ore [illegible] di domenica prossima, nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, mons. Antonio Crisman celebrerà la Santa Messa. Alle ore 10, al cinema Impero, i parentini si riuniranno per assistere ad una proiezione cinematografica, gentilmente concessa dal loro concittadino sig. Mario Tavolato. Nel pomeriggio, alle ore 16, presso la mensa comunale di via Gambini, avrà luogo il tradizionale rancio del «baccalà». Il comitato organizzatore avverte coloro che intendono partecipare a questo rancio che le prenotazioni vanno fatte entro domani, giovedì, presso i seguenti punti: Cinema Impero, Mensa di via Gambini del sig. Umberto Caluzzi, mensa ACLI del sig. Nicolò Caluzzi, oreficeria Ritossa.

Per pagare il tassì occorrono i logaritmi

Non sarebbe il caso di aggiornare il tachimetro che continua a segnare le lirette d'anteguerra?

Il mutato valore della lira rispetto l'anteguerra ha prodotto un generale processo di rivalutazione [illegible]

[illegible] te gli automatici continuano a segnare il costo della corsa in piccole lirette e relativi centesimi, che il cliente non sa poi tradurre nell'effettiva spesa che viene richiesta dall'autista, magari a centinaia di lire. Esistono è vero delle tabelle, fissate dalle autorità, con l'indice di moltiplicazione per

[illegible] questo tanto diffuso servizio pubblico, per risolvere infine la questione?

AL CANTIERE S. GIUSTO

Stamane l'impostazione di tre pescherecci

Al Cantiere navale giuliano San Giusto verranno impostate stamane le chiglie di tre nuovi pescherecci, la cui costruzione rientra nel programma di potenziamento dell'industria cantieristica e della flotta, finanziato dall'ERP. Le nuove unità verranno attrezzate per la pesca con [illegible]

LA LEGGE DELLA FORESTA VIGE ANCORA LUNGO LA MORGAN

TRE OPERAI MUGGESANI trascinati a forza in Zona B

Sorpresi mentre cambiavano una lampada in prossimità del posto di blocco di Norbidi - Il rapimento era stato preordinato

Elementi titini, non si sa bene se militi della Difesa popolare o attivisti di partito, nel pomeriggio di ieri hanno [illegible]

[illegible] al posto [illegible] qualche metro [illegible] confine. [illegible] stessi — tali [illegible] Mario Delise [illegible] — si erano [illegible] una ricognizione da eseguire [illegible] e il Delise e [illegible] da Isola, [illegible] alle autorità [illegible] motivi [illegible] particolare, [illegible] processa- [illegible] sette anni [illegible] Il Pizzamus [illegible] alla [illegible] senza pre- [illegible] sarebbe stato [illegible] insieme con [illegible] invece certo [illegible] la caccia [illegible], e che [illegible] della loro [illegible], preannunciata effettuata [illegible].

Si pensa che la loro presenza sia anche stata segnalata al posto di blocco dagli slavocomunisti che risiedono numerosi a Crevatini, e sono sempre in combutta con i titini. Alcuni abitanti, vincendo la paura e l'omertà, hanno dichiarato di aver visto i tre uomini nella baracca di confine dei titini; una donna ha dichiarato che il loro fermo è stato effettuato in territorio di Muggia — e non potrebbe essere altrimenti — da parte di militi della Difesa popolare e di alcuni borghesi. Sull'ultimo palo dove i tre uomini avevano effettuato il cambio della lampada, è stata trovata ancora appoggiata la scaletta.

Il Pizzamus, ammogliato con due figli, risiede a Muggia; il Delise e il Deste, due giovani poco più che ventenni, abitavano nella stessa cittadina, in subaffitto presso una vecchia signora. Il rapimento dei tre lavoratori dev'essere avvenuto nel tardo pomeriggio, quando il tempo piovoso rendeva più facili intraprese del genere. I tre avrebbero dovuto rientrare nella cabina alle 17; non vedendoli tornare, un loro compagno si era messo alla loro ricerca, salendo sino al posto di lavoro; ma non trovava che quella scaletta appoggiata al palo della luce. Ogni tentativo di strappare qualche cosa dalla bocca degli abitanti di Crevatini è stato pressochè inutile. La paura tappa ancora la bocca a quella gente. Il fatto ha destato viva impressione nell'abitato muggesano, dove pare viga ancora e sempre la legge della giungla.

Sotto la pelliccia nascondeva la refurtiva

Chiusa in un'elegante pelliccia, una giovane donna [illegible]

[illegible] dal negozio [illegible] funzionaria [illegible] alla ditta [illegible] ricuperata [illegible] di spi- [illegible] dipendente.

[illegible] al lavoro, il [illegible], di 50 anni, [illegible] Sigismondo 12, [illegible] malessere [illegible] alle ore si fa- [illegible]. Alle ore [illegible] hanno telefo- [illegible]. Giunta [illegible] con un'auto- [illegible] che il Gom- [illegible] stato coma- [illegible] all'Ospedale.

[illegible] è stato rinvenuto [illegible] linea 9 [illegible] Antonio [illegible] Campi Elisi 3.

Cavaliere disarcionato

Con la fisarmonica tra le mani, lo zingaro Dario Carish, di 16 anni, percorreva ieri a cavallo una zona di San Sabba, dove la sua tribù ha piantato le tende. Allo improvviso il destriero del nomade ha avuto un'improvvisa impennata e il musicista è stato scaraventato a terra, ferendosi al viso. Poco dopo è ricorso alle cure della C.R.I.

DALLE CRONACHE DELLA CITTA'

OGGI: Ore 21, all'A.L.U.T., via Università 7, pubblico dibattito sul tema [illegible] «Domani è troppo tardi» [illegible] sessuale [illegible], il prof. F. [illegible] dell'Istituto [illegible] Università. — [illegible] del Giar[illegible] concerto vocale [illegible] Litteri, [illegible] C. — Ore [illegible] Battisti 13, [illegible] di taglio [illegible] femminile ita[illegible]

[illegible] doveva es[illegible] l'Unione in[illegible] fondata. [illegible] reduci [illegible] effettuerà una [illegible] ai soci di [illegible] e stoffe di [illegible]. Orario di [illegible]-19.30, gior[illegible] via Brunner [illegible] ente.

Richiamo d'Africa

[illegible] d'Africa ha [illegible] il giova[illegible] di 19 anni, [illegible] Crocifisso 5, da [illegible] da casa [illegible] una nave in [illegible] è appun[illegible] ha formu[illegible] Carocchi [illegible] ha denun[illegible] che suo [illegible] da casa al[illegible] senza far più [illegible] parlava [illegible] clandestini, [illegible] tentato di [illegible] punto Mas[illegible] costitui[illegible] promes[illegible] m. 1.70, [illegible] castani, [illegible] della [illegible] verde, un [illegible] colore e [illegible]

STATO CIVILE

del giorno 14 novembre 1950

Nati 7, morti 14, matrimoni 9.

MORTI: Musaffia Giuseppe a. 73; Host-Ivessich ved. Jacob Maria Anna a. 95; De Furlani Luigi a. 83; Zanotti Armando a. 42; Colombo Giovanni a. 23; Pasqualis Giordano a. 39; Verginella Vincenzo a. 41; Kodric ved. Deltin Giuseppina a. 92; Minca Giovanni a. 62; Pituelli Emilia a. 68; Miscioscia Franco g. 3; Bomman Spiridione a. 78; Smundin Antonio a. 59; Hafner Filippo a. 75.

MATRIMONI TRASCRITTI: Nordici Arturo impiegato con Ricci Luisa casalinga; Ronzani Giordano ferroviere con Furlan Maria casalinga; Berti Alberto studente con Cattaruzza Narcisa casalinga; Bacer Silvano fornit. mecc. con Ercasi Giuseppina sarta; Hendricks Roy W. serg. Eser. amer. con Professione Teresa casalinga; Wilkins Charles capor. Eser. amer. con Backhausen Susanna casalinga; Srebernich Pelagio bracciante con Pauluzzi Emilia casalinga; Ressi Riccardo impiegato con Sverza Giorgina casalinga; Gregorich Stanislao meccanico con Palcich Antonia casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 14.6, minima 10.0; pressione 749.5 in diminuzione.

Oggi: S. Alberto Magno, Eugenio. — Il sole sorge alle 7.4, tramonta alle 16.35. La luna sorge alle 12.55, tramonta alle 22.8.

Maree: OGGI: bassa ore 7, cm. 10 sopra il l. m.; alta ore 11, cm. 20 sopra il l. m.; bassa ore 19.30, cm. 38 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 4, cm. 2 sopra il l. m.; bassa ore 10.30, cm. 8 sopra il l. m.; alta ore 12.45, cm. 9 sopra il l. m.; bassa ore 20.30, cm. 31 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Codermatz, via Tor S. Piero 2; Godina, campo S. Giacomo 1; S. Sabba, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 10; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: «I doni dell'Autunno», racconto sceneggiato di Emanuele Bravetta e «L'angelo della melodia»; 12: Trio Alegiani; 12.30: Musica leggera; 13.27: Orchestra di ritmi e canzoni; 14.15: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Le avventure di Stanlio e Ollio; 18.30: Michele Montanari e il suo Quartetto melodico; 18.50: Musica operistica; 19.30: Il medico ai suoi amici; 19.45: Assoli di chitarra; 20.30: Club Europa, rassegna di vedette internazionali; 21: Orchestra Carmen Cavallero; 21.30: Orchestra Alessandro Scarlatti diretta da Franco Caracci con la partecipazione del pianista Arturo Benedetti Michelangeli. Al termine Giornale radio e musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.54: Cronache del teatro lirico; 14.21: Per i fratelli giuliani; 16.30: La radio nelle scuole; 17: Canzoni e ritmi; 17.30: Parigi vi parla; 18: Melodie e romanze di un tempo; 18.30: Dischi; 18.55: Orchestra Angelini; 19.26: Musiche richieste; 20.30: Il convegno dei cinque; 21.15: Orchestra vocale Frohman; 21.30: Squadra mobile, cronache poliziesche; 22: Valzer; 22.15: Chateaubriand e gli italiani, conversazione; 22.35: Orchestra Cergoli.

RETE ROSSA

13.20: Musica operistica; 14: Musiche richieste; 14.30: Orchestra Multello; 17: Pomeriggio musicale; 18: Per i ragazzi: Calzoni corti; 18.50: Romanzo sceneggiato: «L'omino», di A. Daudet; 19.25: Musica leggera; 19.55: Orchestra Ferrari; 21.3: Orchestra Angelini; 21.30: Concerto dell'orchestra A. Scarlatti, diretto da F. Caracciolo e con la partecipazione di A. Benedetti Michelangeli.

TERZO PROGRAMMA

21: Poesie scritte col lapis, di M. Moretti; 21.30: I due timidi, opera radiofonica di Simom-Rota; 22.20: Musiche di Schumann.

La situazione sindacale

Richieste dei metallurgici ai CRDA - Una condizione di disagio nell'erogazione delle pensioni agli uffici postali - Vasta eco tra i ferrovieri per il Congresso compartimentale del S.A.U.F.I.

In segno di solidarietà con i lavoratori della Repubblica Italiana, le maestranze delle aziende industriali triestine si sono ieri astenute dal lavoro per la durata di un'ora, dalle 14.30 alle 15.30. E' continuato pure lo sciopero dei dipendenti da aziende concessionarie di autolinee, che si è concluso alla mezzanotte senza incidenti.

Per espresso desiderio degli organismi sindacali del gruppo CRDA, si sono riuniti ieri a Trieste i rappresentanti del Sindacato metallurgici della C. d. L., dei S. U. e delle tre organizzazioni monfalconesi (CISL-FIM, FIOM e UIL), allo scopo di esaminare la applicazione della regolamentazione per le categorie speciali della industria. «Risultando dall'esame — rileva il comunicato diramato in serata dalla C. d. L. — che la direzione generale dei CRDA sta dilazionando l'applicazione della regolamentazione suddetta, i rappresentanti le commissioni interne e i comitati di fabbrica hanno dato ampio mandato alle organizzazioni sindacali presenti di richiedere la convocazione di una riunione con l'Associazione degli industriali e la direzione generale dei CRDA per la definizione dei punti controversi».

Nella sua ultima riunione, il consiglio del sindacato provinciale dei pensionati, aderenti alla C. d. L., si è soffermato sulle modalità seguite per l'erogazione delle pensioni a mezzo degli uffici postali, deplorando il fatto che vecchi pensionati siano costretti a sostare lungamente all'aperto, esposti all'inclemenza del tempo. Per ovviare a tale situazione, il consiglio ha deciso di interessare le autorità competenti, perchè i pagamenti vengano effettuati nei giorni dal 27 al 30 di ogni mese, suddividendo l'erogazione in ordine alfabetico, allo scopo di evitare le lunghe «code» agli uffici postali.

Continua a suscitare vasta eco nella categoria dei ferrovieri il primo congresso compartimentale organizzativo del Sindacato autonomo unificato ferrovieri italiani, svoltosi domenica, con notevolissima partecipazione di lavoratori. E' stata una vasta rassegna dei compiti e delle mete di un importante organismo sindacale, che presenta, pur aderendo alla CISL, una sua fisionomia autonoma e particolare e risponde ad una giustificata istanza all'unificazione, profondamente sentita nell'ambiente sindacale ferroviario. Dalla relazione del rappresentante nazionale Costantini è emerso il vivo interesse già dimostrato dal SAUFI sia per i più scottanti problemi di categoria, sia per la ricostruzione e la riorganizzazione dei servizi ferroviari. Sotto il primo profilo merita notare che il SAUFI già ha ottenuto qualche risultato concreto nella sua azione, come per esempio a favore dei distaccati agli uffici dei gradi inferiori al 10.o grado, per i quali si è riusciti a rettificare il D. L. n. 966, nel senso che l'accertamento pratico sarà basato sulle attuali mansioni del candidato. Altre iniziative di rilievo ha preso il sindacato nel campo dei contrattisti, la cui retrodatazione nella prossima sistemazione a ruolo sarà sostenuta in sede parlamentare, nonchè a favore degli straordinari, per i quali sarà nuovamente sottoposto all'amministrazione delle FF. SS. uno schema di D. L. che assicura alla categoria un vantaggioso inquadramento stabile.

In merito al problema dei quadri di classificazione e del nuovo regolamento del personale l'altro esponente dell'esecutivo centrale, Di Julio, ha sostenuto il principio secondo cui la distinzione in gruppi dovrà essere mantenuta ed il nuovo inquadramento dovrà basarsi sulla funzione e sul rendimento effettivi.

Viene infine considerato una garanzia per la sua azione a Trieste, che il primo congresso compartimentale del SAUFI si sia concluso in un'atmosfera di vigile italianità, con l'invio di significativi telegrammi al direttore generale delle FF. SS. e all'on. Pastore, segretario della CISL.

All'Enalc inizio dei corsi per panettieri e ragionieri

Si iniziano oggi i due primi corsi dell'E.N.A.L.C. per i disoccupati, uno di qualificazione per panettieri, alle ore 15.30 nella sala di via Mazzini 32/I, ed uno per ragionieri contabili, nella sala di piazza S. Giovanni 5/I, alle ore 16.30. Sono tenuti a partecipare alle lezioni coloro che hanno fatto domanda di iscrizione e che hanno ricevuto a domicilio l'avviso di ammissione.

Tra giorni s'inizierà anche il corso barbieri, per il quale sono ancora aperte le iscrizioni. Gli interessati possono rivolgersi alla segreteria dell'E.N.A.L.C., via S. Nicolò 7, dalle 17 alle 19.

Nino Salvaneschi al C.C.A.

«COREA E T. L.» STASERA AL PARTITO SOCIALISTA DELLA VENEZIA GIULIA

Sarà gradito ospite della nostra città nei prossimi giorni il poeta e romanziere cieco Nino Salvaneschi, per due successive conferenze al Circolo della Cultura e delle Arti, promosse d'intesa con la Sezione Venezia Giulia dell'Unione Italiana Ciechi e con l'Associazione insegnanti.

Poeta e prosatore tra i maggiori d'Italia, Nino Salvaneschi svolgerà al pubblico triestino due argomenti di particolare suggestione: «Se San Francesco ritornasse» (giovedì) e «Chopin, le donne e il dolore» (sabato). Entrambe le conferenze saranno tenute nella sala del C. C. A. in via San Carlo 2 alle 19. La cittadinanza è invitata a intervenire.

★

Questa sera, nella sede del Partito Socialista della V. G., alle ore 20, il signor Giorgio Cesare, membro del Direttivo del C. L. N. dell'Istria terrà una conferenza sul tema: «Corea e Territorio Libero». Ingresso libero a tutti.

Anche il fieno fa comodo ai ladri

Introdottisi con chiavi false in un magazzino sottostante l'abitazione di Giuseppe Cerviatti, di 70 anni, sito in via Ovidio 12, ignoti ladri hanno asportato un quintale di fieno.

Dall'atrio dello stabile n. 5 di via Slataper, i ladri hanno involato la bicicletta che Leopoldo Stein, di 43 anni, abitante in via Cancellieri 12, vi aveva momentaneamente lasciata incustodita.

"Vecchio squalo,, al Cinema Impero

Torna sullo schermo un attore caro al pubblico triestino Wallace Beery, in un film che riassume le migliori, le più vive caratteristiche del grande attore: «Vecchio squalo» distribuito dall'Atlantis Film.

La storia di «Vecchio squalo» ci porta in un piccolo paese di mare dominato dalla rumorosa personalità di Wallace Beery, un incallito lupo di mare dedito all'alcool ed alle belle donne, fino al giorno in cui arriva la figlia Virginia, una deliziosa bambina che, coadiuvata da una implacabile spasimante di Bill, riuscirà a rimettere l'uomo sulla buona strada. Un film dunque divertente «Vecchio squalo» pieno di humour ed anche di sentimento: la regia è di Richard Thorpe, gli altri interpreti sono: Virginia Weidler, la bambina, Donald Meek e Leo Carrillo.

Precederà il programma una recente attualità: il Cinesport N. 82 con la 29.a Cento chilometri, il saggio ginnico sportivo dei Vigili Urbani di Milano, le partite di calcio Padova-Udinese e Como-Milan.

La moda americana 1950-51

Le notizie giunte in questi giorni dall'America sulla moda per la imminente stagione invernale, segnalano che nel campo della pellicceria i gusti dei grandi sarti e le simpatie del mondo femminile sono orientati sul visone, lo scoiattolo, il broadtail, le marmotte e il ratmusqué, oltre allo intramontabile agnellino di Persia. I celebri disegnatori americani Ruth Rudy, Abe Fessler e Buddy Cohen hanno creato, per le pellicce in voga, dei modelli semplicemente deliziosi.

Le signore triestine, note per il tradizionale buon gusto, troveranno una ricca scelta delle pelli anzidette, ricercatissime ovunque, accanto ad altre pregiate pelli di persiano, petit-gris, lontra, pannofix ecc., pure di alta moda e tutte a prezzi convenientissimi, nel negozio NELZI, in piazza della Borsa.

LE BONIFICHE INTRAPRESE DAL COMUNE

I SETTE PODERI sul Monte Castiglione

Nel dar notizia dei minacciati licenziamenti ai corsi di riqualificazione, abbiamo accennato giorni fa ai lavori di bonifica agricola di Monte Castiglione ed all'interessante esperimento di riforma fondiaria che il Comune, attraverso l'azienda agricola comunale, conta di attuarvi. Parlare di riforma fondiaria nella nostra città, chiusa com'è da colli avari di terra, può sembrare un controsenso. E il progetto del Comune infatti non si propone un esperimento da potersi poi sviluppare in più vasti programmi futuri.

Ognuno fa però quello che può e l'amministrazione civica ha ritenuto di sfruttare meglio i modesti appezzamenti di terreno di cui disponiamo (il Comune è proprietario di circa 2 mila ettari di terreno, tra beni agrari e silvo-pastorali; a Monte Castiglione verrebbero intanto utilizzati 21 ettari). L'appoderamento dei terreni dell'azienda agricola comunale consentirebbe la creazione di altrettanti campi, per colture di vigneti e agricole e di sette case rurali. Sette famiglie vi troverebbero alloggio e lavoro. Ed anche questo conta.

L'Azienda agricola comunale era stata costituita in tempo di guerra anzitutto per migliorare il rifornimento di ortaggi alla città; cessata la guerra, ad essa è stata affidata la bonifica di due zone non abitabili e non coltivabili, Monte Castiglione e Valle Noghere, per trasformarle in zone adatte allo sfruttamento agrario. Per Monte Castiglione ciò è stato in gran parte fatto, grazie anche all'impiego di maestranze messe a disposizione dell'Azienda agricola dai corsi di riqualificazione. E' stato ultimato lo scasso dei terreni in collina e l'approntamento di 21 ettari coltivabili, parte dei quali anzi sono già fruttiferi. Da essi verrebbero ricavati sette poderi, e su ognuno sorgerà una casa colonica (tre già esistono, quattro ancora dovranno venir fabbricate). Dei tre ettari di ogni podere, due verranno destinati a vigneto ed il terzo a colture comuni e ad orto. Oltre a ciò adeguati appezzamenti di terreno verranno utilizzati per piante di acacia e canneti, per la produzione dei pali e delle canne di sostegno delle viti; altri infine verranno tenuti a prati.

Tale programma di sfruttamento dovrebbe consentire la conduzione economica dei singoli poderi e garantire continuità di lavoro e di guadagno alle sette famiglie che li occuperanno. La maggior assegnazione di terreni per i vigneti è stata suggerita dalla particolare natura del terreno, adatto a tale coltura. Allo scopo verrà creata una cantina sociale, di uso comune per i sette poderi. Per tutti i coloni poi il Comune fornirebbe attrezzature e macchinario agricolo.

A cura dell'assessore avv. Lauri, delegato alla presidenza dell'Azienda agricola, verrà presentata ora alla Giunta comunale una dettagliata proposta per il completamento dei lavori e l'assegnazione dei poderi. Il piano finanziario, tenuto conto del contributo statale per le opere di miglioramento fondiario, e del contributo di mano d'opera dato dall'Ufficio del Lavoro, prevede una spesa di circa 7 milioni di lire a carico del Comune, spesa che verrebbe ammortizzata con i canoni d'affitto.

Dalla catasta la trave gli piombò addosso

Una trave posta su una catasta, in un cantiere del Passeggio Sant'Andrea, è precipitata [illegible] da 3 metri d'altezza, abbattendosi addosso a Giovanni Coslovich, di 54 anni, abitante in via Ireneo della Croce 6. Il Coslovich ha riportato la frattura della scapola sinistra; è stato accompagnato all'ospedale dalla CRI, e guarirà in 30 giorni.

SPETTACOLI

"Ernani,, al Verdi

Sabato, alle 20.30, avrà luogo la rappresentazione inaugurale della stagione lirica con l'«Ernani» di Giuseppe Verdi. L'opera, concertata e diretta dal maestro Antonino Votto, avrà per interpreti principali: Gino Penno, Carlo Tagliabue, Adriana Guerrini, Tancredi Pasero.

Pomeriggio di canti friulani

Domenica prossima Trieste ospiterà il coro di Osoppo, diretto da don Guerrino de Fant, vincitore del concorso friulano per cori. Gli osovani si esibiranno in un programma di villotte nella Sala del C. C. A., domenica nel pomeriggio, alle ore 17. Vi parteciperà pure Ottavio Valerio, il maestro della dizione vernacola friulana, che ottenne grande successo nella serata friulana del giugno scorso. Il raduno è organizzato dalla Filologica Friulana di Trieste, che questa volta ha scelto un ambiente di maggiore capienza, come la sala del Ridotto del Verdi, per evitare il sovraffollamento della riunione precedente. L'ingresso sarà libero, e alla porta funzionerà un bacile per dar modo agli abbienti di contribuire alle spese.

Anteprima al C.C.A. di "Cronaca d'un amore,,

Venerdì alle 21 avrà luogo la serata inaugurale della sezione spettacolo del C.C.A. Verrà proiettato in anteprima assoluta per Trieste il film italiano «Cronaca d'un amore», con Lucia Bosè e Massimo Girotti, presentato con successo al festival di Biarritz. Alla serata inaugurale parteciperà il regista del film Michelangelo Antonioni. L'attività della sezione spettacolo continuerà con tre film al mese, sempre di venerdì, italiani e stranieri, in anteprima e retrospettivi. Le iscrizioni alla sezione continuano nella segreteria del Circolo mercoledì e giovedì, dalle 10 alle 13 e dalle 18 alle 20 e si chiuderanno improrogabilmente alle 13 di venerdì. Il secondo spettacolo avrà luogo venerdì 24 novembre con «Gli uomini che mascalzoni!» (1932) di Mario Camerini con Vittorio De Sica.

—

Il concerto vocale-strumentale di musiche di Guido Smareglia al Circolo Artistico verrà eseguito domani, nella sala di via Diaz 12, con inizio alle ore 21.

Agli Amici dell'Arte

Stasera alle 21 nella sala del Circolo in via Ginnastica n. 52-I, verrà eseguito un concerto di musiche liriche sostenuto da Renata Amadori soprano, Erminio Grazioli tenore, Vito Susca basso. Accompagnerà al pianoforte la prof. Silvina Mornig-Heinze.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30 (ult. 22): «Adorabile intrusa» con Loretta Young, Van Johnson, una divertente commedia in technicolor. E' un film 20th Century Fox Grandioso successo. Ult. giorno.
EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): «Cuori senza frontiere» con Gina Lollobrigida, Raf Vallone, Cesco Baseggio, Erno Crisa. E' un film Lux. Prezzi normali.
FENICE. 15.30: «Iwo Jima» deserto di fuoco, con John Wayne, Adele Mara. L'epopea dei Marines in uno spettacolare Republic Pictures. Ultima 22. Cine riscaldato.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Accadde in settembre» con J. Fontaine e J. Cotten. Grande successo.

ALABARDA. 14.30: «I cavalieri del nord-ovest» spettacolare technicolor di John Ford con John Wayne. Prima visione RKO.
ARMONIA. 15.30: «Rosanna», J. Evans, F. Granger. Grande successo. Nuovo programma di varietà.
GARIBALDI. 15: «Marocco», George Raft, M. Windsor e Akim Tamiroff con la partecipazione della Legione straniera e degli Spahis marocchini. E' un film Lux in prima visione.
IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): A. Nazzari e S. Mangano in «Il lupo della Sila». Crescente successo.
IMPERO. 15.30: «Vecchio squalo». Un capolavoro comico sentimentale con Wallace Beery. Precede cinesport N. 82 con 29.a Cento chilometri.
ITALIA. 16: «Lettera a tre mogli» con tre attrici deliziose: Jeanne Crain, Linda Darnell, Ann Sothern.
CINE DEL MARE. 16: «Altura», Massimo Girotti e Eleonora Rossi.
SAVONA. 15: «Una pallottola per Roy» con Ida Lupino e Humphrey Bogart.
VIALE. 16: «...e la vita continua» con C. Colbert e Sessue Hayakawa. La più bella storia d'amore. 20th Century-Fox. Spettacolo grandioso.
VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22: «Pinky la negra bianca» capolavoro Fox con Jeanne Crain, Ethel Barrymore, William Lundingan.
ADUA. 16: «Gli avventurieri di Santa Marta» con Fred Mc. Murray.
AZZURRO. 16: «Cavalieri azzurri» con G. Montgomery, M. O'Hara, J. Sutton. Fox.
BELVEDERE. 16: «Ultimo orizzonte» con Glenn Ford e Jeannette Blair e documentario.
FERR. S. VITO. 16-21.30: «Notti birmane» con D. Lamour, R. Preston.
MARCONI. 15.30: «Un sacco d'oro», dinamico, travolgente, brioso, con J Stewart, P. Goddard.
MASSIMO. 16: «Un sudista del nord» comicissimo film Metro con Red Skelton e Arlene Dahl.
NOVO CINE. 15: «Duello al sole» con Gregory Peck.
ODEON. 15: «Riso amaro» con Silvana Mangano, Doris Dowling, Vittorio Gassmann e Raf Vallone. Lux-Film. Crescente successo.
VITTORIA. 16 (ult. 22): «Il villaggio incantato» con Stan Laurel e Oliver Hardy. Locale riscaldato.
VENEZIA. «Zona torrida» J. Cagney, Pat O'Brien, A. Sheridan.

Ritrovi e trattenimenti

TAVERNA STERN (via Carducci). Seralmente trattenimento danzante dalle 21 in poi. Astore Pittana con i suoi solisti; canta Vanda D'Oro.

ASTERISCHI

MOSTRA COSTANZI

Oggi alle ore 18 si inaugura alla Galleria d'Arte Trieste, in viale XX Settembre 16, la Mostra personale del pittore Nicolò Costanzi.

† Addì 13 corr. si spense serenamente

Spiridione Bomman

Profondamente addolorati ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la MOGLIE, i FIGLI, la NIPOTE ed i congiunti tutti.

Un sentito ringraziamento a tutti coloro che vollero onorarne la memoria in special modo alla Direzione dell'U. S. Triestina.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

† Il 14 corr. cessava di vivere

Antonio Smundin

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie BENEDETTA, i figli GIOVANNI e GIUSEPPE in unione ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 15 corrente alle ore 11 dall'abitazione.

Trieste, 14 novembre 1950

Il

dott. Ing. Giuseppe Mussafia

ha chiuso il 12 corrente una vita di probità e di bontà.

Affranta dal dolore, la moglie GIUSEPPINA WISLOTZKI, a nome pure degli altri congiunti, ne dà l'annuncio dopo le esequie, avvenute ieri nel Cimitero israelitico.

Trieste, 15 novembre 1950

† Dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia, ha reso la sua anima al Signore

Pietro Renzi

Ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero, la moglie SUSANNA con le figlie SONIA e SOTERE e i nipotini ROBERTO e TULLIO a nome anche della MADRE e dei congiunti assenti.

I funerali seguiranno giovedì 16 corr. alle ore 14.45 dalla chiesa di S. Antonio Vecchio.

† Il 13 corr. spirava serenamente

Giovanni Minca

Lo partecipano l'addolorata ANNA, il figlio SILVIO, la NUORA, il nipotino ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 15 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Per le onoranze tributate al nostro caro

Basilio Candriella

ringraziamo sentitamente tutti coloro che presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Per le onoranze tributate al loro caro

Angelo Lucchesi

la MOGLIE e la FIGLIA ringraziano sentitamente quanti presero parte al loro dolore.

IL TRIONFO DELL'ORRIDO

CENTOTRENT'ANNI fa le conversazioni degli intellettuali italiani erano dominate — ci assicura Stendhal — dalla sollecitudine del «bello ideale». [illegible]

LORENZO GIUSSO

MARINES SORVEGLIANO UN GRUPPO DI COMUNISTI CINESI CATTURATI PRESSO SUDONG. INTORNO INFURIA LA BATTAGLIA

UN SECOLO DI STORIA PATRIA non è riuscito a salvare il «Pedrocchi»

Era il più bel caffè d'Italia ma oggi appare come degradato alla banalità di un ritrovo stile Novecento

Padova, novembre

Chi non ha sentito nominare il Caffè Pedrocchi? Noto dall'uno all'altro capo d'Italia, la sua fama (e la sua gloria, vorremmo quasi dire) era universale nell'Ottocento in tutto il mondo adriatico, e molto più in là, sino allo Jonio; dovunque, sulle coste e sulle isole un tempo venete, vi fossero nuclei di gente civile che guardassero ancora a Padova come ai tempi della Serenissima: a Padova, centro insigne di studi. Ed era non meno famoso, il «Pedrocchi», entro tutta la cerchia delle Alpi Orientali, e oltre, e in tutta la Val Padana, una delle regioni più fertili e più civili d'Europa. Il suo nome risuonava familiare, come di casa, da Corfù e da Cattaro a Ragusa e a Spalato, da Zara a Trieste, a Gorizia, a Trento, ad Adria, a Verona; e ben al di là delle Tre Venezie, che oggi adunano qualcosa come sei milioni e più di uomini che si riconoscono fratelli nello stesso dialetto.

Si può ben dirlo: dopo piazza San Marco, nessun nome, nessun luogo, nessun ritrovo delle Venezie è stato, per oltre un secolo, più celebre del «Pedrocchi». E nessun altro nome ebbe, per intere generazioni non soltanto venete, simile forza evocativa. Perchè? E' facile e insieme difficile spiegarlo, a seconda della natura di chi ve lo domanda.

«E' possibile — chiederanno taluni —, che un caffè avesse tanta importanza?». E' proprio qui che li attendevamo. «Ma il Pedrocchi — abbiamo il diritto di gridare —, non era soltanto un caffè!». In realtà, il «Pedrocchi» era ben di più, ed altro. Pieno di bellezza e di storia (di quella vera, fatta con l'anima e con la azione) dalle lastre del pavimento sino al soffitto, il «Pedrocchi» era il «Pedrocchi». Era cioè, entro una cornice architettonica unica, quale la aveva ideata e realizzata Giuseppe Japelli, il fulcro insostituibile di tutto ciò che di più vivo ha dato negli ultimi cento anni il centro universitario dove hanno tenuto cattedra Galileo Galilei, Santorio Santorio, Giambattista Morgagni, e il Vallisnieri, e Gerolamo Fabrizio d'Acquapendente e Pietro d'Albano, e dove hanno studiato — per limitarci a pochi nomi — Gaspara Stampa, Ippolito Nievo, Niccolò Tommaseo, Daniele Manin, e il Prati e l'Aleardi, e il condottiero polacco Giovanni Zamoyski e l'erudito rumeno Costantino Cantacuzino e Clemente XIII, papa Rezzonico. Vale la pena di ripeterlo: il «Pedrocchi», cervello e cuore di una città che ha saputo rendersi universale attraverso la sua Università, quartier generale della studentesca e dell'intera intellettualità patriotta patavina sin dai primi bagliori del Quarantotto, e stupendamente ospitato, per di più, entro un edificio neoclassico che era tutto un gioiello, era ben di più che una bottega da caffè.

Ma veniamo al concreto. Che costa sta succedendo? Tempo fa, non ricordo esattamente quando, il «Pedrocchi», la cui tradizione voleva che non serrasse mai i battenti, neanche la notte, è stato chiuso per cambiare gestione; e in questi giorni si riapre rinnovato: cioè manomesso, sconvolto, snaturato, tanto all'esterno quanto all'interno. Come mai ciò è potuto accadere, se il «Pedrocchi», fra l'altro, era monumento nazionale? E' questo che da ogni parte ci si domanda. Il Ministero dell'Istruzione è intervenuto, lo sappiamo, e le sue disposizioni sono state eluse. La Soprintendenza ai Monumenti ha combattuto sino all'ultimo giorno, e ciò non è bastato. L'opinione pubblica è da un pezzo in fermento, e ciò non ha contato nulla. Che cosa dunque ha contato? Che cosa ha deciso, sciaguratamente, la sorte di quello che è stato sino a ieri il più bel caffè d'Italia, e uno dei capolavori architettonici dello scorso secolo, degradandolo a un banale e presuntuoso caffeone novecentesco di provincia?

Una ben misera constatazione ha deciso tutto: il «Pedrocchi» non rendeva, come dovrebbe risultare dal fatto che la sua vecchia gestione fallì. Ora, a parte la circostanza che può essere stato un tantino arbitrario collaudare la vitalità economica del vecchio «Pedrocchi» su un ciclo d'anni quale quello della guerra (che ha tolto a Padova, transitoriamente, la maggior parte del pubblico che frequentava le sale del «Pedrocchi») e dell'immediato dopoguerra (quando un caffè di quel tipo non era, fortunatamente, lo ambiente preferito dagli alleati e dalle segnorine), a parte questa circostanza, mi siano concesse alcune osservazioni.

Il «Pedrocchi», dunque, non rendeva; o rendeva poco. Sta bene. Ma era rigorosamente necessario che rendesse, e molto? Assolutamente no. Ciò può sembrare paradossale; eppure non lo è affatto. Si faccia attenzione. A chi appartiene il «Pedrocchi»? Al Municipio di Padova. E che capitale, di cui dover rendere conto, ha investito il Municipio di Padova nel suo acquisto? Neanche un soldo, perchè il «Pedrocchi» è entrato nel suo patrimonio immobiliare grazie a un lascito di un signore che si chiamava, appunto, Pedrocchi: Domenico Cappellato Pedrocchi. E perchè costui ha lasciato il suo caffè al Municipio, anzi alla città di Padova? Perchè il Municipio, come una persona privata, ne facesse un oggetto di speculazione? O non piuttosto perchè lo godesse la città in tutta la sua bellezza originaria, come un ritrovo forse unico in Europa; e come un vanto, quindi, per la stessa Padova?

Non possono esservi dubbi, io credo. La necessità di far rendere il «Pedrocchi» era fuori luogo, sia perchè esso non rappresenta un investimento del Comune, sia perchè la sua autentica destinazione era una altra. (Il problema di farlo rendere, inesistente per il passato, sorgerà invece proprio adesso che al Municipio di Padova si sono fatti spendere, per la trasformazione che ha degradato l'opera d'arte del Japelli, a quanto corre voce, 130 milioni).

Ma c'è altro da osservare. Se gli incassi del vecchio «Pedrocchi» non erano elevati, ciò si doveva anche a un fatto particolare, e molto simpatico: esso era frequentato sin dalle sue origini, e talora addirittura in prevalenza, dagli studenti del Bo, che vi si trattenevano per delle ore a discutere e anche a studiare, consumando poco o nulla. Non era questo, oggi che si cerca di fondare e attrezzare ovunque delle «case dello studente», un motivo di nobiltà precorritrice del vecchio «Pedrocchi», e una ragione — semmai — per mantenerlo in vita anzichè sopprimerlo? Doveva essere proprio l'amministrazione di una città che qualche vantaggio pure ricavava dalla moltitudine di studenti che ne frequentano l'Ateneo, a chiudere così le porte del grande ritrovo tradizionale alla giovane intelligenza operosa ma squattrinata? Non sarebbe invece stato giusto che, nella rinata libertà italiana, Padova, capoluogo di una delle province più ricche della penisola, avesse mantenuto come per il passato l'accesso gratuito o semigratuito per gli studenti a quell'ambiente dal quale son partiti alcuni fra i primi fremiti della libertà d'Italia? Va da sè che il nuovo «Pedrocchi» sarà razionale e spietato con gli studenti come un bar americano.

Padova, sin dagli anni remoti dell'ascesa al cielo del suo patrono, ha avuto — nettamente — due nuclei di vita, due funzioni: quella di una grande piazza commerciale agricola e quella di un luogo di studi, riassunta e simbolizzata l'una dalla Fiera al Prato della Valle, e accentrata l'altra all'Università. Su queste due direttrici si è svolta, oserei dire, tutta la sua storia. Dovremo ora riconoscere che una delle due funzioni sta per soverchiare l'altra? Che il danaro sta per trionfare dell'intelletto? Che il Prato della Valle vince sul Bo? Non è questo che sta per dirci la fine del vecchio, colto, animoso, intelligente «Pedrocchi»; e la inaugurazione in suo luogo di un locale lussuosamente imbastardito dal punto di vista estetico, e accessibile più alla borsa che alla cultura?

E cos'altro se non questo potè significare la minaccia che si ventilò di ricorrere a un referendum popolare per tenere in scacco, sempre a proposito del «Pedrocchi», una disposizione del Ministro dell'Istruzione?

Ammaina dunque la sua bandiera la città cara a noi tutti, Padova libera e sapiente? Una cosa è certa: il «Pedrocchi» che ha chiuso tempo fa i battenti è stato fra l'altro, l'aula forse più viva, e visibilmente legata a tutta una tradizione, di una delle più gloriose Università del mondo; il «Pedrocchi» che in questi giorni si riapre non sarà che un lustro caffè destinato a declinare non appena se ne apra, dieci o cento passi più in là, un altro novecentescamente ancor più lustro e con macchine più rapide nel preparare l'espresso.

QUARANTOTTI GAMBINI

Indossatrici di un quintale

Parigi, novembre

Per poter corrispondere al desiderio delle sue clienti più grasse, una nota casa di mode ha ingaggiato due indossatrici veramente imponenti, in quanto pesano 95 kg, ciascuna. Madame Yvonne e Madamoiselle Arlette, malgrado il loro peso e la loro circonferenza di 115 cm., hanno già trovato le loro ammiratrici ed i loro ammiratori.

VIAGGIO NEL PAESE DELLO STAMBECCO E DEL CAMOSCIO

La conquista della vetta del Monte Bianco diede inizio alla fama delle guide valdostane

Per la prima volta nel 1868 un gruppo di ardimentosi alpinisti di Courmayeur effettuò la scalata del colosso dal versante italiano

Courmayeur, novembre

Dopo avere percorso tutta la Valle d'Aosta, eccomi qui, ai piedi del Monte Bianco. [illegible]

Stupendo spettacolo

[illegible]

L'origine delle guide

[illegible]

deranno dall'alto; voglio dire che i due valichi internazionali del Grande e del Piccolo San Bernardo saranno intransitabili a causa della neve. Nei primi giorni di dicembre dunque si potrà entrare in Valle d'Aosta solamente dalla pianura padana. A meno che uno non voglia arrivare a piedi, per il Gran San Bernardo, fidando sull'ospitalità dei bravi monaci dell'Ospizio e, eventualmente, nell'aiuto dei famosissimi cani.

Fra alcuni anni però la Valle d'Aosta sarà raggiungibile dalla Francia, e precisamente dalla vallata di Chamonix, direttamente. Si sta bucando il Monte Bianco. Sono stato alla imboccatura della galleria che avrà la lunghezza di dodici chilometri e di cui cinquecento metri sono stati già scavati. Il tunnel ha, all'ingresso, un'altezza di sei metri ed una larghezza di circa sette. Ma non sarà questa la sola via di comunicazione internazionale aperta durante tutto l'anno. Esiste un progetto di traforo del San Bernardo. Questo tunnel aprirebbe una via diretta fra Aosta e le città del bacino del Lemano.

Siamo giunti a Pré Saint Didier, stazione di testa della linea a trazione elettrica che porta ad Aosta. Ieri m'ero imbarcato qui sulla corriera che m'aveva portato a La Thuile, ultimo centro abitato italiano prima del Colle del Piccolo San Bernardo. Era mia intenzione di arrivare fino all'ospizio, che ora, in seguito al trattato di pace, si trova in territorio francese; ma in quest'epoca dell'anno non c'è più servizio di autocorriera, perciò ho rinunciato a godermi, dall'alto dell'antico valico, il panorama delle alpi savoiarde. La Thuile è un centro invernale molto frequentato, e un calmo soggiorno estivo. Anche qui non mancano le «comodità» alpinistiche rappresentate da due seggiovie che portano a 2200, rispettivamente a 2600 metri. Il villaggio è abbastanza grosso e si presenta allineato sulla sinistra, mentre alla destra della strada saltella la Dora che più in basso si è aperta una strada profondamente scavata nella roccia. Questo torrente, che, per distinguere dagli altri quattro con lo stesso nome, è designato come Dora di La Thuile, viene considerato come uno dei più [illegible]

L'oro nero

[illegible]

tore. A dieci centimetri sopra la testa, infatti, corre il filo del locomotore, 500 volts di tensione; è prudente procedere un po' curvi. Sotto le volte risuonano dei richiami urlati con un inconfondibile accento veneto. Qui a La Thuile, come nella miniera di ferro di Cogne, come negli altiforni di Aosta, la quasi totalità della mano di opera proviene dal Veneto e specialmente dall'altipiano dei Sette Comuni. Ne incontriamo alcuni che spingono dei carrelli di travi. Hanno l'aria serena. Chiedo come trovino il mestiere: «Non c'è male — mi rispondono — per essere minatori stiamo bene; almeno siamo al sicuro dagli scoppi: qui non si è mai verificata una fuga di "grisou"»; «ma — aggiunge uno di loro — c'è un inconveniente: il vino è caro, perchè quassù "la vida no cresse"». E gli operai proseguono spingendo il vagoncino verso l'uscita e forse sognano un «mezzo» di bardolino o di valpolicella.

La visita non è lunga; ci sarebbero ancora molte cose interessanti per un tecnico, ma io non lo sono. Esco perciò abbastanza presto dal buio delle gallerie: il sole mi pare più gaio e il cielo più luminoso. In fondo si drizza il massiccio del Ruitor chiudendo l'orizzonte col suo ghiacciaio scintillante.

GUIDO GIOSEFFI

ALLA VIGILIA DELLO SBARCO IN FRANCIA

UN TRUCCO MAGISTRALE dell'«Intelligence Service»

Con l'«Operazione colpo al cuore» il comando nazista venne abilmente giocato

Londra, novembre

[illegible]

NOTERELLE DI LINGUISTICA

Paura del camice

NEL «Prontuario di pronunzia e di ortografia» (1939) di Giulio Bertoni e Francesco A. Ugolini, si dà, tra le altre, questa semplice e comoda regola, che i nomi e gli aggettivi femminili terminanti al singolare in *-cia* e *-gia*, facciano al plurale *-ce* e *-ge*. Ma vengono subito le eccezioni: *camicia* dovrebbe fare *camicie*, perchè non nasca confusione col maschile singolare *camice*; così pure, si dovrebbe scrivere: le audacie, le fallacie, le ferocie, per distinguerle dai seguenti aggettivi: fallace, feroce, audace. Ora, se la confusione è possibile, anzi inevitabile, quando quei nomi e aggettivi si considerino in sè, completamente isolati, essa appare molto improbabile quando vengono a trovarsi nell'insieme di una scrittura. In specie riguardo a *camicie* e *camice*, nei casi assai rari, e per così dire cercati col lumicino, in cui potesse nascere incertezza o confusione, basterà un accento a togliere ogni dubbio.

Bene dunque scriveva Giuseppe Malagoli nella sua «Ortoepia e ortografia italiana moderna» (1912): «Non bisogna dar soverchio peso a questi timori di possibili ambiguità per uguaglianza grafica, che sono spesso esagerati». Lo stesso Malagoli, però doveva più tardi evidentemente esagerare in un altro campo, quello degli accenti, proponendo e caldeggiando, nel volume «L'accentazione italiana» (1946), il seguente sistema: l'accento nei polisillabi si segna, di regola, sia quando cade sull'ultima vocale della parola, sia quando cade sulla terzultima vocale o avanti questa; si segna lo accento grave, se esso cade su e, o di pronunzia larga; acuto, se cade su e, o di pronunzia stretta. Si badi che quest'ultima regola Malagoli la dà pur dopo aver concesso che la distinzione del vario colore dell'e e dell'o metterebbe in grave imbarazzo i più degli italiani appartenenti alle regioni centrali della Penisola. Quanto, poi, all'accento sui polisillabi tronchi, egli lo pretenderebbe perfino su quelle parole che si trovano occasionalmente troncate, come: andàr fiero, amòr di patria.

E perchè mai un tale subisso di accenti? Per molte ragioni, non ultima delle quali la seguente, di venire in aiuto al forestiere che si propone di parlare la nostra lingua: «La mancanza di segnaccenti non è una delle ultime ragioni per cui essa — aggiungeva il Cattaneo — è tanto meno diffusa della francese, la quale almeno ha sempre la certezza dell'accento». Con tutto il rispetto dovuto a Cattaneo e a Malagoli, osserveremo che la maggiore o minore diffusione di una lingua è strettamente dipendente dalla maggiore o minore importanza politica, economica o culturale del popolo da cui essa è parlata. Ce ne offre una prova evidentissima la lingua inglese, oggi la più diffusa delle lingue indoeuropee, e dagli stranieri la più studiata, nonostante le gravissime e quasi insuperabili difficoltà di pronunziarla correntemente. E gli accenti sulle parole inglesi, andate pure a cercarli.

* * *

I linguisti generalmente si inquietano quando qualche parola straniera, di suono per lo più ostico, cerca di intrufolarsi nel patrimonio lessicale del nostro idioma. E non si tratta di inquietudine del tutto ingiustificata, benchè tali parole nella maggior parte dei casi o rimangono invariate, e siano quindi sentite come estranee dalla nostra sensibilità linguistica, o si modifichino e adattino così da acquistare pieno diritto di cittadinanza; quando — ed è cosa tutt'altro che infrequente — non scompaiano addirittura, insieme con la moda o le vicende che le hanno fatte nascere nel loro Paese, e adottare da noi. Le parole straniere, insomma, anche numerose, non intaccano nè punto nè poco la sostanza della nostra lingua.

La stanno intaccando invece, poco o molto, le improprietà, e parecchie nuove locuzioni, ingombrabili e goffe. Osservate per esempio la nuovissima accezione del verbo *verificarsi*: esso, che finora voleva dire *avverarsi*, di una profezia, di un sogno, di una previsione, di una speranza, è ora anche un inutile sinonimo di *succedere avvenire, accadere, scoppiare*, come ci insegnano i libri e giornali scrivendo a tutto spiano del verificarsi di uno scontro automobilistico, di un incendio, di una disgrazia: tutti casi che, pur genericamente prevedibili, non sono d'ordinario previsti. Quanto, poi, alle sopraccennate locuzioni, a ciascuno sarà accaduto di imbattersi in periodi simili a questo: Fu convocata una seduta ai fini del miglioramento delle previdenze nei riguardi degli operai. E' un italiano bastardo, al posto dell'italiano genuino, che direbbe: Fu convocata ecc., per migliorare le previdenze riguardanti ecc. Da notarsi in particolare la pesantezza del neologismo *nei riguardi* o *nei confronti*, che, per quanto autorevolmente riprovato molti anni fa da Francesco D'Ovidio, filologo acuto e di finissimo gusto, è diventato una vera epidemia, sostituendosi malamente a *per, riguardo a, verso*.

Merita uno speciale rilievo la perifrasi *quello che è*, probabilmente di origine anglosassone, e anch'essa oramai epidemica. Alcuni scrittori, a cui sembrerebbe di dire poco dicendo: Ho visitato la più grande chiesa di Roma, sentono la necessità di rafforzare: Ho visitato quella che è la più grande ecc. Codesta enfatica perifrasi, nel novantanove per cento dei casi inutile, se non addirittura risibile, si sta tuttavia diffondendo sempre più; tanto che non dovremo meravigliarci troppo se ci accadrà un giorno di udire frasi sul tipo di questa: Sai, papà, ho visto quella che è mia mamma.

Quali i rimedi contro le improprietà e le goffaggini di cui si è dato solo un piccolo saggio? Unico rimedio sarebbe che gli scrittori non soltanto le evitassero con ogni cura, ma non si stancassero di metterle in ridicolo (non *di ridicolizzarle*) fino alla loro completa scomparsa.

NICOLO' NICHEA

BERTRAND RUSSELL, L'EMINENTE SCRITTORE INGLESE AL QUALE E' STATO ASSEGNATO LA SCORSA SETTIMANA UNO DEI DUE PREMI NOBEL PER LA LETTERATURA IN PALIO PER QUESTO ANNO. COM'E' NOTO, L'ALTRO PREMIO E' ANDATO ALLO SCRITTORE AMERICANO WILLIAM FAULKNER

Bimbi poliziotti

Vienna, novembre

Un interessante esperimento si sta facendo in questa città, il quale finora ha dato buon esito. Ai punti d'incrocio più frequentati, al posto d'un poliziotto, è stato messo uno scolaretto il quale non solo ha imparato magnificamente a fare i segnali, ma quando inalbera il «rosso», i suoi camerati formano una catena attraverso la strada, chiudendo il passaggio. Naturalmente, trattandosi di bambini, il pubblico usa anche loro maggior riguardo.

IL DELITTO DI VIA CAPITELLI DAVANTI ALLE ASSISE

Chi ha ucciso la cenciaiola?

La sorella della Fabjanich nega recisamente ogni responsabilità e formula vaghe accuse - Nessun elemento positivo dalle testimonianze - Oggi si avrà la sentenza

Una folta schiera di popolane, in gran parte della zona di Cavana, si sono raccolte ieri mattina nell'aula della Corte d'Assise, per assistere alla prima fase del processo per il delitto di via Capitelli, avvenuto nel tardo pomeriggio del 25 aprile, quando — come si ricorderà — in un sordido tugurio venne trovata uccisa, con un colpo di mattone alla testa, la cenciaiola Caterina Fabjanich.

In un primo tempo s'era ritenuto trattarsi di un principio d'incendio, in quanto dall'angusto ambiente abitato dalla Caterina Fabjanich e da sua sorella Vincenza, era stato visto uscire del fumo. Chiamati i pompieri e domato l'incendio con poche secchie d'acqua — era un mucchio di stracci, paglia e carta che bruciava — nel rovistare tra il lerciume che riempiva il locale, era stato scoperto il cadavere della donna. Dalle prime indagini della Polizia, si credette trattarsi di un assassinio effettuato a scopo di furto, dato ch'era notorio che le due donne, per quanto malvestite e conducenti una vita di stenti, erano considerate molto danarose. Infatti, in successivi sopraluoghi, gli agenti erano riusciti a scovare tra le immondizie dei libretti di risparmio e vari importi, nascosti qua e là, per un totale di un milione e 300 mila lire. Per una serie di coincidenze i sospetti caddero sulla sorella della morta, Vincenza, la quale era stata vista uscire di casa qualche decina di minuti prima che un inquilino di uno stabile di via Cavana desse l'allarme per l'incendio. Senonchè la Vincenza negò sempre di essere stata lei ad uccidere la sorella, con la quale era vissuta per oltre trent'anni in buona armonia. Comunque, la Fabjanich — anche perchè nella sua tesi difensiva v'erano molte lacune, finì col comparire in Assise, per rispondere di omicidio premeditato, di incendio doloso e di tentata distruzione di cadavere.

Della vecchia e sudicia straccivendola di un tempo, non c'è più che un ricordo. Durante la detenzione ella ha subito una tra- [illegible]

[illegible] sporcizia di cui erano pregni era molto problematico [illegible] se le macchie appartenevano a sangue umano. Sul corpo della vittima erano state riscontrate delle scottature prodotte probabilmente da qualche legno bruciato, come pure sul tridente appartenente ai pompieri erano state scoperte delle tracce di sangue. Evidentemente i pompieri, nel rovistare tra i resti del fuocherello, inconsapevolmente potevano avere urtato contro il corpo della Caterina, nascosta sotto gli stracci. I pompieri però escludono ciò, ma con qualche perplessità. Secondo loro, l'incendio poteva avere avuto inizio verso le 17.45. Tra i testi è stato pure sentito l'ispettore Stefani, che ha riferito sulle indagini da lui svolte e sulle conclusioni a cui egli è giunto.

La sfilata dei testi — sempre donne — è continuata nel pomeriggio, senza portare alcuna luce sulla colpevolezza dell'imputata, la quale segue composta e serena l'andamento del processo. Di particolare interesse sono state le dichiarazioni di Albina Carli, che ha detto di avere accompagnato in casa l'imputata, e quando costei si trovò davanti al suo alloggio, aveva domandato dove si trovava «quela mata de mia sorela». Poi s'era preoccupata di sapere dov'erano andati a finire i soldi. Altre testi hanno confermato i buoni rapporti esistenti tra le due sorelle. Una straccivendola, Teresa Schubert, ha riferito di essersi trovata con l'imputata in via Sorgente, tra le 15.30 e l'imbrunire, per la vendita del tabacco residuato dalle sigarette. L'imputata confermando tale circostanza, ha soggiunto che in quel giorno la sorella era rimasta in casa per preparare la cena, consistente in carne di vitello e «crodighe» di maiale che aveva ricevuto in regalo dal macellaio Cattaruzza.

Esaurito l'esame testimoniale, si è proceduto alla lettura delle deposizioni dei testi assenti, nonchè delle conclusioni peritali a cui è giunto il dott. Niccolini al quale erano stati sottoposti, ad esame chimico gli oggetti e gli indumenti appartenenti all'imputata. Notevole è stato l'accertamento che i gruppi sanguigni delle due sorelle sono identici. Infine l'udienza è stata rimandata a stamane per le 10. Si leggeranno altre perizie e quindi parlerà il P. G. e nel pomeriggio si avrà la sentenza.

Presidente Zetto; relatore Gnezda; P. G. Colotti; cancelliere Tessier. Difesa avv. G. Zennaro.

CORTE D'APPELLO

Sentenza riconfermata

In sede di appello si è conclusa la nota vertenza giudiziaria riguardante il caso Mustacchi-Grieco-Pollak che, a suo tempo, aveva suscitato vivo scalpore. Il Tribunale, al termine di un movimentato processo, aveva condannato i tre imputati ad un anno e sei mesi di reclusione ed alla multa di 16.000 lire ciascuno. Certa Locadia Calligaris, che aveva ospitato alcune coppie nella sua casa, s'era buscata quattro mesi e 24 mila lire di multa. Ora la Corte, esaminati i ricorsi, è venuta nella determinazione di respingerli e di conseguenza dare conferma alla sentenza dei primi giudici, concedendo alla Mustacchi l'attenuante dei motivi di particolare valore morale e sociale, riducendole, di conseguenza, la pena ad un anno di reclusione e la multa a 12 mila lire, fermo restando il condono. Difendevano gli avvocati Giliberti di Napoli, Giannini, Morgera e Strudthoff di Trieste.

Le iscrizioni alla Scuola di servizio sociale

Presso la sede di via Università 5 (palazzo Artelli) si aprono domani le iscrizioni alla Scuola superiore di servizio sociale, la nuova istituzione promossa dall'Ente ausiliario di assistenza sociale, che si propone di formare il personale per il costituendo «Centro di assistenza sociale». Il programma della scuola comprende un biennio di studi, nel corso dei quali gli allievi verranno ammessi al lavoro pratico presso il «Centro» e gli enti assistenziali cittadini. Lo insegnamento teorico, che verrà svolto da docenti universitari e da esperti della materia, comprende le discipline psico-pedagogiche, etiche, economiche, giuridiche, mediche, sociali e previdenziali. Agli studenti più meritevoli e bisognosi verranno concesse borse di studio.

Ai corsi verranno ammessi, in numero chiuso, uomini e donne che abbiano compiuto i 18 anni di età e siano in possesso di un diploma di scuola media superiore, universitari e laureati. Per informazioni e iscrizioni la segreteria è aperta giornalmente dalle 10 alle 12; il martedì ed il giovedì anche dalle 16 alle 18.

Un corso di estetica all'U.P.

Avrà inizio la prossima settimana, sotto gli auspici dell'Università popolare, il preannunciato corso speciale di estetica, che sarà tenuto dal prof. Bruno Maier, assistente alla cattedra di letteratura italiana della nostra Università. Il corso sarà tenuto in una scuola pubblica, ogni lunedì dalle 19 alle 20. Iscrizioni presso la segreteria dell'Università popolare, piazza della Libertà 6.

L'inaugurazione all'Università del corso magistrale ortofrenico

Oggi, mercoledì, alle ore 16, avrà luogo all'Università degli studi (Facoltà di lettere e filosofia, via dell'Università 7) l'inaugurazione del corso magistrale ortofrenico. Sono invitati ad intervenire, oltre agli iscritti al corso, i soci della SIAME e della SIA e quanti s'interessano ai problemi del ricupero scolastico e sociale dei minorati psichici.

I DRAMMI DELLA PERSECUZIONE TITINA IN ZONA B

BRACCATO COME UNA BESTIA SI UCCIDE PER DISPERAZIONE

La vecchia madre non regge al dolore e pone fine ai propri giorni buttandosi in una cisterna

[illegible]

[...] narsi dalle responsabilità, invocato l'intervento di una commissione del governo repubblicano di Zagabria.

La tragedia di Varvari ha profondamente scosso la popolazione del luogo. La famiglia Paoletti è stata in questi ultimi anni spietatamente perseguitata dalla sorte, al punto che ora essa è completamente distrutta. Un fratello del Mar- [illegible]

[...] tro le 5 del mattino, per dar modo ai locali organizzatori del Fronte Popolare di ben figurare nella gara di emulazione. Certa Rosina Sinosich, optante, domiciliata a Parenzo in via della Fratellanza n. 6, avendo osato contravvenire le disposizioni che imponevano di votare prima dell'alba, è stata aggredita nella sua abitazione da una decina di energumeni.

Da Capodistria infine si apprende che il cadavere di un uomo, identificato per certo Bosich, della campagna di Isola è stato rinvenuto nei pressi del relitto del «Rex», nello specchio d'acqua prospiciente a Giusterna. Dall'esame del cadevere è risultato che il Bosich è stato assassinato e successivamente gettato in mare; si ritiene che l'omicidio sia avvenuto nella notte tra sabato e domenica. La polizia cerca di mantenere il più assoluto silenzio sull'accaduto. Secondo la voce popolare, il Bosich sarebbe rimasto vittima di qualche vendetta politica e l'assassinio sarebbe avvenuto alla fine di una festa da ballo; manca però qualsiasi conferma ufficiale in proposito, nè è prevedibile che qualcosa trapeli da parte jugoslava.

L'apertura del famoso negozio di generi di consumo acquistabili soltanto in valuta italiana, ha dato luogo a nuovi incidenti. Un gruppetto di contadini ha infatti tentato di dare l'assalto al negozio, esprimendosi in termini violenti contro il potere «popolare»; ciò ha provocato l'intervento di alcuni poliziotti, tra i quali si è distinto un maggiore, che ha preso a schiaffi un contadino.

Gelida morte in fondo al pozzo

[illegible] in un pozzo, profondo circa cinque metri, che si apre in un prato. Il Balbi e suo figlio, congedatisi dalla Riosa, hanno atteso invano il ritorno dell'Antonia. Dopo un'ora di supposizioni e congetture, sono usciti di casa per andarla a cercare.

La notte era buia, e i due uomini, tenendosi vicini hanno battuto tutte le campagne adiacenti alla loro casa. Ad un tratto l'idea del pozzo si è presentata con tragica lucidità nella loro mente, ed essi, munitisi di una lampada a carburo, vi si sono recati. Con una corda hanno calato il lume nel nero budello, e il tremulo chiarore ha illuminato una tragica scena: a pelo d'acqua affiorava il corpo della donna, ormai cadavere. I due infelici correvano allora alla fabbrica di candele che sorge sulla vecchia strada dell'Istria, da dove segnalavano la sciagura alla Polizia e ai pompieri, che accorrevano prontamente sul posto, e provvedevano a trarre dal pozzo la salma della povera donna. Erano circa le 2.30 quando il cadavere è stato adagiato sull'erba accanto al pozzo, e la polizia iniziava la ricostruzione logica dell'accaduto. Che si tratti di un'accidentale disgrazia è fuor di dubbio. Il pozzo è delimitato da un muro alto circa un metro, contro il quale posa una pietra d'una quarantina di centimetri, sulla quale salgono coloro che, a mezzo di una breve corda, intendono attingere acqua. Anche la Balbi deve aver fatto così ma probabilmente si è sporta un po' troppo ed ha perduto l'equilibrio precipitando nella cavità.

A scoppio ritardato

A mezzogiorno la CRI è stata chiamata al campo profughi di San Sabba, dove lo jugoslavo Leonida Tagarinov, di 21 anni, era in preda a grave malore. Il Tagarinov è stato accompagnato [illegible]

Al largo della diga L. Rizzo, una motovedetta della Polizia ha rimorchiato ieri la motobarca «Bianchetta» che, con tre persone a bordo, non poteva ritornare in porto a causa di un'avaria al motore. La «Bianchetta» è stata ormeggiata all'Arsenale Triestino.

La «Volante» ritrova il caffè rubato dalla «banda del buco»

Due persone fermate - La prima traccia: il solco della ruota di un camion - Chicchi dietro un cancello - La porticina a sorpresa

Se il colossale furto perpetrato nella notte tra il 10 e l'11 corrente nei magazzini dell'«Interscambi», siti in via Crispi n. 42, dove ignoti malviventi hanno asportato, servendosi di un autocarro, 59 sacchi di caffè contenenti esattamente 36 quintali della merce, ha lasciato senza fiato la cittadinanza, uguale sorpresa susciterà la notizia che la squadra «Volante» ha già ricuperato tutta la refurtiva.

Appena scoperto il furto, l'ispettore Ricato disponeva un accurato servizio d'indagine, e gli agenti, prima di ogni altra cosa, si sono preoccupati di rifare con esattezza l'itinerario percorso dagli audacissimi malviventi e di cercare tutti gli indizi esistenti per identificarli. Sondando nella zona, i funzionari apprendevano per prima cosa che l'automezzo, del quale i «topi» si erano serviti per trasportare la refurtiva, era di tipo antiquato, ricoperto alla meglio da un tendone. Purtroppo, nessuna delle persone che avevano fornito queste indicazioni era in grado di precisare il tipo dell'autocarro, nè tanto meno la targa che lo contrassegnava. Le indagini, come si può arguire, si presentavano complesse e da nessuna parte si intravvedeva un filo che potesse rappresentare l'eventuale bandolo dell'oscura e intricata matassa. I poliziotti hanno dovuto, di conseguenza, agire d'istinto, e così, dopo avere scartato a priori i possibili quartieri verso i quali il prezioso autocarro avrebbe potuto essere stato dirottato, finirono col polarizzare la loro attenzione verso la periferia, dove si riteneva che i malviventi avessero potuto più agevolmente scaricare la refurtiva, che certamente non aveva ancora abbandonato il territorio.

La prima schiarita in queste indagini, degne di un romanzo di criminologia, si ebbe sabato scorso, quando due agenti in perlustrazione alla periferia della città, notarono sul fondo stradale il battistrada d'un autocarro che poteva essere proprio quello che essi andavano cercando. Le tracce sono state notate ad un bivio della strada di Chiarbola superiore, dove evidentemente il camion aveva eseguito una manovra di conversione.

Il solco scavato da quelle ruote era la prima traccia di una certa importanza, e gli agenti a passo a passo l'hanno seguita per vedere dove finiva. Ma non ebbero da camminare molto, poichè a pochi metri di distanza essi hanno rinvenuto alcuni chicchi di caffè crudo. Non c'era più alcun dubbio: avevano effettivamente trovato la pista buona. Ma i chicchi purtroppo non erano disseminati con la cura con cui il bimbo della fiaba disponeva i sassolini durante le sue passeggiate nel bosco, e ad un certo punto finivano e da qui la strada, grigia e compatta, non offriva più alcuna indicazione agli investigatori.

Tuttavia gli agenti non si sono scoraggiati, e si sono messi a studiare accuratamente la zona, cercando di sapere se da quelle parti esistesse un magazzino, o qualcosa di simile dove la merce potesse essere stata depositata. La accurata ricerca portò gli agenti ad orientare le loro indagini su uno dei due garages del quartiere; uno è di proprietà privata, e al di sopra di ogni sospetto, mentre l'altro, bloccato da una saracinesca, poteva essere veramente quello che essi andavano cercando. Il locale, che è situato verso la parte alta di Chiarbola superiore, è di proprietà di tale Mario Crevatin, di 30 anni, abitante in via del Roncheto 12, meccanico. Ma il garage era chiuso, e per effettuare un sopraluogo gli agenti dovevano per prima cosa rintracciare il proprietario. Questa circostanza richiese altri appostamenti, che si sono conclusi ieri verso le 13, quando i due poliziotti che sostavano con aria noncurante nella zona, hanno visto finalmente profilarsi da lontano la figura del Crevatin. I poliziotti l'avvicinavano e gli ordinavano di sollevare la saracinesca del garage, nel quale era in sosta un automezzo di proprietà del Crevatin stesso e altre cianfrusaglie accatastate. Un accurato esame del pavimento del garage portava al rinvenimento di altri chicchi di caffè — una piccola manciata in tutto — che giacevano in un canto, ma che costituivano la prova che la refurtiva era passata per quel locale.

Il Crevatin è stato fermato e avviato negli uffici della Volante, e qui sottoposto a un lungo interrogatorio. Ma è stato come tempestare di domande una statua: egli non sapeva assolutamente nulla del furto del caffè. I tenaci poliziotti hanno dovuto superare così altre difficoltà per giungere al concreto e brillante risultato ottenuto.

Per prima cosa hanno incominciato a sondare la zona, dove per la verità la gente non è troppo loquace, ma tuttavia, per uno di quei casi della sorte che sovente assumono un aspetto decisivo, essi hanno appreso che in fondo ad un maestoso parco abbandonato sorge un edificio, denominato «Villa Angeli», dove in un appartamento del primo piano abita una sorella del Crevatin, certa Bruna Crevatin in Zorzet, di 27 anni, che gestisce uno spaccio di vini in via dell'Istria. Mentre gli agenti perlustravano le adiacenze, hanno notato le traccie del passaggio di un camion, e appena superato il recinto della villa, alcuni chicchi di caffè sparsi sul terreno li hanno avvertiti che erano nuovamente sulla buona strada.

Ieri pomeriggio gli agenti hanno fatto una visita alla Zorzet con il preciso intento di procedere alla perquisizione del suo alloggio. Alla presenza della padrona di casa, i funzionari hanno perlustrato accuratamente la cucina e la camera da letto, ma non hanno trovato assolutamente traccia di quanto andavano cercando. Se ne stavano ancora indecisi nella stanza da letto, quando lo sguardo di uno di essi è stato attratto dal riquadro di una porticina che spiccava sull'intonaco di una parete. La donna è stata invitata ad aprire quella specie di «segreta», che dà accesso a una piccola stanza adibita a ripostiglio, dove — buon fiuto di poliziotti d'alta scuola — erano ordinatamente ammassati tutti i sacchi di caffè così magistralmente rubati alla «Interscambi». La Zorzet è stata sottoposta immediatamente a interrogatorio, e sotto il mitragliamento di domande ella è sembrata cadere dalle nuvole: giurava che non ne sapeva assolutamente niente di quei sacchi, che si era assentata da casa per due giorni, e nel rientrare lunedì sera non aveva avuto occasione di recarsi nel ripostiglio, e di conseguenza era all'oscuro che questo, durante la sua breve assenza, si era trasformato in un magazzino di caffè. Quindi era al di sopra di ogni sospetto.

Ma la Volante, nonostante le dichiarazioni della donna, non ha mollato, e alcuni agenti hanno atteso il marito della Zorzet, Giuliano, di 31 anni, autista attualmente disoccupato, che ella ha sostenuto di non avere rivisto da alcuni giorni. La buona sorte ha arriso ai poliziotti ieri, alle 17.30, quando essi hanno scorto lo Zorzet che, calmo e immerso nei propri pensieri, stava rincasando. Gli si sono immediatamente avvicinati, e, battendogli una mano sulla spalla, l'hanno dichiarato in stato di fermo, e accompagnato negli uffici della Centrale di via XXX Ottobre. Lo Zorzet è stato subito interrogato, ma anch'egli ha opposto un atteggiamento nettamente negativo. Senza dimostrare alcuna emozione, con voce ferma, egli ha precisato di non aver nulla a che fare con gli autori del furto, al quale non aveva partecipato in alcun modo. In merito al caffè, lo Zorzet ha narrato che quei sacchi egli li aveva ricevuti in consegna uno di questi giorni da alcuni sconosciuti affinchè li custodisse. Altro non sapeva.

Lo Zorzet è stato trattenuto e la Volante ha intensificato le indagini per addivenire all'identificazione dei due autori materiali del colpo. Si suppone — ma per ora la tesi non è avvalorata da alcun dato positivo — che lo Zorzet sia l'uomo che abbia guidato il camion da via Crispi a Chiarbola superiore. La refurtiva ricuperata trovasi piantonata nello stanzino ove è stata rinvenuta. Alla brillante operazione, che aggiunge un nuovo merito ai molti già conseguiti dalla squadra «Volante», hanno partecipato il dirigente della Sezione, ispettore Renato Ricato, gli ispettori Serasin e Ferz, i graduati Origlio, Grazioli, Manganaro, Durso, Stoccola e Mazzuchin. Il grosso colpo può quasi dirsi liquidato con la sconfitta della «banda del buco»: la refurtiva ricuperata è un successo senza pari, in quest'indagine che si presentava quanto mai complessa e ingarbugliata.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7140, Generali 6150, Ras 1695, Bastogi 2230, Cantoni 16600, Olcese 4090, Cucirini 7150, U. Manif. 230000, Rossi 7100, Fisac 498, Fibre 2440, Snia 3270, Finsider 500, Ilva 211, Catini 894, Ansaldo 200 N, Breda 115, Bianchi 141.50, Fiat 518, Sade 942, Cieli 2003, Edison 1975, Seso 2160, Sip 1022, Vizzola 2152, Merid. 917, Terni 220, Eridania 10050, Anic 220, Saffa 748, Italgas 22 5/8, Rumianca 52, Pirelli Ital. 1022, Pirelli e C. 1100.

Borsa contrastante per l'aumento delle Montecatini

Il mercato, sotto la pressione di numerose vendite provocate dallo annuncio dell'aumento del capitale della Montecatini considerato oneroso, ripiega fin dall'inizio della apertura su basi sensibilmente inferiori alle precedenti, annullando gran parte dei vantaggi conseguiti dalle quote all'inizio del mese. Fra i valori più colpiti figurano le Montecatini, ANIC, Pirelli italiana e Viscosa, vale a dire i valori preferiti dalle speculazioni. Abbastanza resistenti i grossi tessili ed i principali valori elettrici, Edison compresi. Al listino una reazione collettiva porta i prezzi ufficiali sui corsi d'apertura discretamente superiori al minimo segnato nel corso della riunione. L'attività registra una sensibile contrazione specie al listino. Una lunga fase appare quindi iniziata, ma la vicinanza dei riporti non è certo considerata una congiuntura favorevole per la ripresa più o meno prossima. Tutto quindi appare rimandato ad una migliore occasione che, se gli aumenti di capitale diminuissero di numero, potrebbero essere rappresentati dalla distribuzione dei dividendi.

In ripresa dollari e franchi

Il mercato delle valute, in ripresa per il dollaro ed il franco svizzero, registra attività. Ultimi prezzi: Sterlina 8300-8400, marengo 6325-6375, sterlina unitaria 1730-1740, dollaro 679-682, franco svizzero 156-157, franco francese 175-176, oro 865-870.

TRIESTE

Generali 6150, Bastogi 2230, Crda 125.

Valute libere: Sterlina 8350-8400, marengo 6300-6350, unitaria 1740-1760, dollaro 672-675, franco svizzero 156-157, franco francese 170-175, dinaro 85-90, scellino 22.30-23, oro 870-875.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria dell'ing. Giuseppe Mussafia da Dante Mustachi 1000, da Ida e Ettore Gentili 1000, da Regi e Guido Majonica 1000, da Rosetta e dott. Giuseppe Foà 1000 pro Pia Casa Gentilomo; dal cugino avv. Amedeo Mussafia 1000 pro Beneficenza Israelitica; da Ada Blasi 500 pro Infanzia abband.

In memoria di Emilio Zagrandi da Italia e Uccia Sigon 1000 pro C.R.I.; dalla famiglia Carlo Padoa 2000 pro Osped. infant.; da Cornelia Derossi 500 pro Unitalsi; da Enrico Bevilacqua 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Gemma Cadorini dalla cugina Maria Schiavoni 500, da Gilda ved. Bertoli 500 pro chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria dell'ing. dott. Luigi Descovich dal dott. Addobbati 1000 pro Cassa prev. medici ammalati; da Carlo Wittika 500 pro Consorzio antitubercolare.

In memoria di Gabriele Argyropoulos da Antoniette e Domenico Brazzafolli 500, da Rose e Alessandro Melingò 1000 pro Comunità greco-orientale.

In memoria di Giulia Godelli nel III anniv. da Anna e Rudi Cellar 1000, da Livia e Carlo Godelli 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Lucio Antonini dalla famiglia Del Ben 500 pro erigenda chiesa Madonna del Mare.

In memoria del rag. Gastone Slataper da Piero Borruso 1000 pro Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati (Fondo assist.).

In memoria di Spiridione Bomman dalla famiglia Bevilacqua 1000 pro Fondo commercianti dec.

In memoria di Marcella Gabrielli-Camelli da Italia e Antonio Grio 250 pro sordomuti e 250 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Umberto Santini dalle famiglie Pulz-Paolini 500 pro E.C.A.

In memoria di Leopoldo Rebez nel giorno del suo onomastico da Poldo 500 pro Villaggio del Fanc.

In memoria del prof. dott. Giovanni Sai dalla moglie 5000 pro Patronato neuropsichici.

In memoria di Anna Maria Ciulich da Ina e Dino Dancevich 1000 pro Conferenza S. Vincenzo (S. Maria Maggiore).

In memoria di Lucy Pituelli da Dina Peterlini 500, da Anita e Pierpaolo Gemberini 500, da Livia e avv. Antonio Calì 500 pro Scuola «U. Gaspardis» (Fondo Gianfranco Gemberini).

In memoria di Lilly Ricchetti Luzzatti da Renata Ricchetti 1000 pro C.R.I.

Nell'elargizione pubblicata ieri, in memoria di Ettore Tassi, dalla sorella Maria, era di lire 300 anzichè di lire 3000 pro E.C.A., quella di mons. Giusto Buttignoni era a favore della Conf. di S. Vincenzo de' Paoli (femm. S. Giusto) e quella della famiglia Adelusa de Fontana leggasi: in memoria di Giovanna ved. Slavich.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 7 «La Valette» (br.); B. 10 «A. Pellegrino» (it.); B. 14 «Hermoupolis» (gr.); B. 16 «Parga» (gr.); B. 17 «Elpis» (gr.); B. 20 «Chioggia» (it.); B. 26 «Otranto» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** «P. Andalò» (it.); B. 38 «Montello» (it.), «Sardegna» (it.); B. 39 «Tritone» (it.); B. 41 «Lago Zuai» (it.); B. 43 «C. Madrigal» (sp.); B. 44 «Domino» (br.); B. 46 «Frankis» (gr.); B. 47 «Angelica» (it.); **M. Bandiera:** «Ariel» (it.); **P.to Lido:** «Remo» (it.); **Ars. Lloyd:** «Laguna» (it.), «Corallo» (it.), «Achille» (it.), «Isonzo» (it.)

NAVI IN ARRIVO

14 novembre: «Castore» Ilva; «Fabio» B. 22; «Modica» B. 38; 15 novembre; «Indiana» Aquila; «Duino» B. 42; «Irma»; «Sarajevo» 23.

Fascino d'una fabbrica

Il conte di Carrobio e il Presidente di Zona in visita agli impianti della Stock

Tutte le fabbriche del mondo comunicano al visitatore anche più sprovveduto un fascino che trascende la materialità della lavorazione e l'immutabile, talora ossessionente precisione dei macchinari. Si coglie, nel procedere sistematico del lavoro, un senso di superiore armonia, come davanti ad un problema di alta matematica; un'istintiva percezione del segreto, per cui l'anima di chi fatica sembra trasfondere un palpito di calore, una impronta personale anche al più freddo e impersonale dei prodotti. Tutte le fabbriche del mondo. Ma certo, in questa congerie di impressioni, la «Stock» occupa un posto particolare. Sarà per la perfetta articolazione d'un lavoro razionalizzato all'estremo. Sarà per la produttività delle maestranze, che paiono seguire, con l'attenzione d'un complesso orchestrale davanti al concertatore, le istruzioni dei dirigenti. Sarà per raffinatezza dei prodotti, che hanno affermato in Italia e all'estero la fama dell'industria liquoristica triestina. Sarà, infine, per il profumo che emana da caldaie, serpentine, tini, bottiglie, magazzini, in tutte le fasi della produzione; un profumo insistente eppure mai stucchevole, che fa dire al profano: «Qui basta l'odore del cognac per diventare euforici». Innegabilmente tutti questi fattori concorrono a creare un'atmosfera inconfondibile nella fabbrica di Rolano, un complesso di caratteristiche peculiari che moltiplicano le attrattive ed i motivi di ammirazione.

Nessuna sorpresa, dunque, che la fabbrica Stock sia meta così frequentemente di visite di riguardo, le quali non si esauriscono nel compassato cerimoniale d'un discorsetto o d'un vermouth d'onore, ma accostano direttamente autorità e personalità, in una minuziosa rassegna, alla fervorosa attività che vi si svolge. Neppure un mese fa la cronaca registrò la visita del Sindaco e degli assessori comunali; ieri è stata la volta del capo della Missione Italiana, conte di Carrobio, e del Presidente di Zona prof. Palutan, accompagnati da una folta schiera di personalità e di funzionari. Presenti, tra gli altri, il capo aggiunto alla Missione Italiana dott. Paolucci, il vicepresidente di Zona prof. Schiffrer, il Sovrintendente della Polizia amministrativa Olivieri e il Vicesovrintendente Dolce, il prof. Cadalbert della locale Università, il presidente dell'Opera orfani di guerra col. Zuculin, il consigliere anziano di Prefettura dott. Gutty, il capo di gabinetto della Prefettura dott. Lo Verre e il capo dell'Ufficio stampa della Presidenza di Zona avv. Manzutto.

Logicamente nella visita il ruolo d'onore è toccato a quel cognac, che ha contribuito a creare le maggiori fortune dell'azienda fondata dall'ardimentoso e compianto Lionello Stock. Due grandi cicli, profondamente dissimili, ma intimamente collegati da quel grande equilibratore che è il tempo, segnano la nascita e il battesimo del biondo liquore. La trasformazione del vino in cognac si realizza in un clima di magia medievale: alambicchi distillatori, serpentine di condensamento, vasche di raffreddamento sottraggono alla vista del curioso le fasi della lavorazione iniziale; ed ancor più gelosamente gli enormi tini di rovere, in cui il cognac per anni pazientemente riposa, racchiudono il segreto della metamorfosi. Ma poi è tutta una corsa incessante rapidissima, evidente verso il traguardo dello smercio; dal travaso nelle bottiglie trasportate su minuscole «seggiovie», alla tappatura automatica, al bagno nelle vaschette di porporina argentea distese a raggiera, all'apposizione del marchio di ceralacca, all'etichettatura, ai viaggi metodici delle bottiglie sul «tapis roulant» da una stazione all'altra fino ai vasti magazzini. E tutto senza soste, tutto a ritmo sostenuto, come una staffetta che non ammetta sostituzioni e ad ogni tratto imponga all'atleta nuovi pesi da portare. Segnano il tempo, i gesti veloci di abili mani femminili, che paiono giocare fra i congegni con la leggerezza e la precisione d'un pianista alla tastiera.

Ma anche gli altri liquori non sono stati trascurati, gli altri liquidi profumati che traggono vita dalla distillazione del cacao, del caffè (sfornato da una macchina che gocciola duemila espressi per volta), delle erbe aromatiche radunate nell'attesa in un ordine perfetto. Un'ultima sosta nella sala, ove duemila cassette natalizie, succose antologie dei prodotti Stock, vengono finite ogni giorno. Nel cortile già gli autotreni attendono: porteranno lontano la fama dell'industria triestina.

ALLE PRESE CON L'INVERNO GLI AMERICANI IN COREA

Temperature siberiane rallentano le operazioni

Reparti dell'ONU a 35 chilometri dalla Manciuria

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pyongyang, 14

Fa freddo. Il termometro è sceso assai nelle ultime ventiquattro ore e venti gelidi giungono dalla Siberia su queste aspre montagne della Corea settentrionale. Siamo a zero al sole in pieno meriggio. Di notte, proprio quando il nemico riaccende la lotta, la temperatura scende assai sotto zero.

Il Comando d'armata ha accelerato la distribuzione degli indumenti invernali ai reparti operanti — taluni dei quali marciavano e combattevano ancora in tenuta estiva — e la distribuzione dovrà esser terminata entro i prossimi due giorni.

Si deve all'intervento dei cinesi nella lotta se si è ritardato a far giungere l'abbigliamento invernale ai soldati in linea. Quando le forze alleate cominciarono a soffrire rovesci ad opera di quelle cinesi passate all'offensiva in Corea, la precedenza assoluta fu data ai trasporti dei rifornimenti per la battaglia: munizioni, carburanti e viveri. Rimase così poco spazio per l'abbigliamento invernale, e questo rimase nelle lunghe retrovie, alle intendenze di armata.

Poi, quando la linea cominciò gradualmente a stabilizzarsi e le forze alleate ripresero ad avanzare, allora i rifornimenti invernali furono ammassati presso i comandi di Divisione. Il capo del Commissariato dell'Armata ci ha detto oggi, quando gli indicavamo il termometro: «Se il tempo si fosse mantenuto buono per tre o quattro giorni ancora, ci saremmo trovati meglio. Gli indumenti invernali sarebbero giunti alle compagnie ed ai plotoni regolarmente. Ma purtroppo non è stato così e dobbiamo fare ora tutto precipitosamente».

E che cosa significhi il freddo coreano ci è stato così espresso da un ufficiale che ha fatto tutta la campagna d'Italia: «L'inverno coreano è assai peggiore di quanto abbiamo mai conosciuto. Ho fatto tutta la campagna invernale d'Italia e posso assicurarvi che quella di Corea, a giudicare dal come si presenta, fa diventare l'Italia, al paragone, una stazione climatica».

Del resto, nei giorni, la notte scorsa, durante la gelida sosta in un comando divisionale sul Chongchon, abbiamo constatato che il vento siberiano gelava nei bidoni custoditi all'aperto l'olio combustibile per le stufe destinate a riscaldare l'interno delle tende dei soldati. E l'abbassamento della temperatura oltre alla necessità di indumenti più pesanti ha fatto sorgere un altro problema: l'alimentazione calda delle truppe in prima linea. Il semplice trasporto delle cucine da battaglione od anche di compagnia ai reparti nei capisaldi, anche a mezzo di casse speciali, fa giungere a destinazione cibo e viveri già congelati.

Ma i soldati, nonostante queste difficoltà, hanno trovato modo di sistemarsi; oggi poi ha cessato di nevicare. La visibilità è migliore, anzi perfetta, e quindi, diminuita assai la tensione logorante del combattente che non vede nulla dinnanzi a sé e sa che la morte può venire da un momento all'altro.

E' continuata così oggi, con minori difficoltà ambientali di ieri, la lenta, anzi lentissima in taluni punti, ma costante ed inesorabile avanzata delle forze alleate.

Cominciamo da occidente. La ventiquattresima divisione di fanteria e la prima di cavalleria degli Stati Uniti, combattendo per ogni palmo di terreno, si sono portate ai margini immediati dei due grossi capisaldi nemici, Pakchon e Yongbyon, la cui sorte è ormai segnata. Saranno due ossi duri senza dubbio, ma a questa ora è cominciato un tale martellamento di artiglieria e di bombe aeree che, a ragion di logica, quando verrà il momento dell'assalto delle fanterie la resistenza cinese sarà calata di molto.

E nella calma con la potente ripresa alleata deve essere sottolineata anche la situazione nuova creatasi al centro. Vi abbiamo detto in questi giorni dei due ripiegamenti dell'ottava divisione coreana, per un totale di sette od otto chilometri. Oggi la stessa unità, sostenuta da reparti motocorazzati americani (terza Divisione) ha ripreso, combattendo, in senso inverso, le vie della ritirata e si è portata di nuovo sulle posizioni originali al di là della strada strategica Kunuri-Tokchon. Il saliente, pericoloso in verità, creatosi dal nemico è stato totalmente reciso.

Qualche chilometro più a nord delle località dianzi indicate si trova la grande fascia di resistenza e di sbarramento costruita dai cinesi e coreani. Presidiano tale sistema fortificato tre Armate cinesi ed tre Divisioni coreane, con un complesso di novantamila uomini, dotati di un buon armamento.

Nel settore orientale, l'avanzata è ancora abbastanza spedita. Reparti della settima Divisione statunitense si sono spinti a meno di trentacinque chilometri dal confine mancese ed hanno finalmente raggiunto la sponda orientale del grande bacino idroelettrico di Pujon.

A sud-ovest della settima Divisione, il settimo reggimento della prima Divisione di marina si è ulteriormente avvicinato al bacino idroelettrico di Changjin. Ma su quell'altopiano a oltre duemila metri di altezza, fa un freddo polare e pensiamo che l'intera Divisione attenda l'equipaggiamento invernale per rimettersi decisamente al lavoro.

All'estremo nord-orientale della linea, sulla costa, forze comuniste hanno ripetuto i loro attacchi contro la Divisione coreana «Capitol» per aggirarne l'ala sinistra. Ma la Divisione gode in pieno dell'appoggio aeronavale americano e gli attacchi sono stati respinti.

Nel cielo l'aviazione avversaria, utilizzando modernissimi apparecchi sovietici, si mantiene aggressiva. Ed oggi una squadriglia di sei caccia a reazione Mig 15, di tipo e costruzione sovietici ha attaccato a fondo un gruppo di venti superfortezze volanti scortate da caccia a reazione americani F 80.

La battaglia è stata rabbiosa e due superfortezze volanti sono state colpite e danneggiate alquanto. Hanno avuto perdite a bordo tra l'equipaggio, ma hanno potuto rientrare all'aeroporto di Kimpo.

Il martellamento aereo della fascia confinaria e delle truppe e mezzi che vi si trovano non subisce soste, nonostante il freddo, che ha rallentato temporaneamente le operazioni terrestri.

JOHN RICH
dell'International News Service

IL COLONNELLO JEAN CONSTANS, COMANDANTE DELLE FORZE FRANCESI NELL'INDOCINA, CHE ATTUALMENTE SONO IMPEGNATE A CONTENERE LA METODICA AVANZATA DEI COMUNISTI DEL VIETMINH NEL TONCHINO

UN GRUPPO DI COMUNISTI TEDESCHI DELLA BERLINO ORIENTALE COLTI DALL'OBIETTIVO DOPO AVER RESO OMAGGIO AL MONUMENTO AI CADUTI RUSSI, ERETTO NEL SETTORE BRITANNICO. L'OPERA E' ISPIRATA AL CARATTERISTICO STILE DELL'ARTE SOVIETICA

IL PIANO PER LA RICOSTRUZIONE DELLA CAPITALE SOVIETICA

I NUOVI GRATTACIELI DI MOSCA dovranno essere "antiborghesi,,

Si vuol battere ad ogni costo la tecnica americana

Mosca nel 1955 sarà una città di grattacieli torreggianti sopra il complesso dei vecchi e bassi edifici, ma inquadrati armoniosamente nel paesaggio generale della capitale. E stando a quanto afferma la rivista «Cultura e Vita», i grattacieli di Mosca saranno la dimostrazione della superiorità di tutta l'architettura sovietica sulla borghese e misantropica essenza del sistema capitalistico che si esprime nei grattacieli stranieri.

Nel programma di costruzioni il primo grattacielo sarà quello dell'Università, che verrà eretto su una posizione dominante sulla collina Lenin, prospiciente il fiume Moscova. Esso si staglierà imponentemente sulla linea dell'orizzonte, e nella parte centrale misurerà 26 piani. Accoglierà seimila studenti, mentre negli altri edifici, che non supereranno i diciotto piani, alloggeranno i professori, gli assistenti e il resto del personale scientifico. La prima pietra della nuova Università di Mosca è stata posta nell'aprile 1949.

Ma sono state gettate le fondamenta anche di un altro grattacielo: questo di 32 piani, che servirà in parte ad uffici amministrativi e in parte ad uso di abitazione; di altri due grattacieli a ventisei piani, e di tre edifici di sedici piani. Tutte queste costruzioni dovranno essere ultimate entro il 1955.

La costruzione di grattacieli fu decisa dal Consiglio dei Ministri dell'Unione Sovietica il 13 gennaio 1947, su iniziativa di Stalin. Il decreto governativo specificava che le costruzioni dovevano essere di carattere originale ed armonizzarsi con le architetture storiche di Mosca e con il progetto del futuro palazzo dei Soviet. Questo sarà essere il più alto edificio del mondo: sarà sormontato da una grande statua di Lenin, e supererà di un centinaio di metri l'Empire State Building di New York, che con i suoi 379 metri è attualmente il più elevato del mondo.

Ma per l'inizio dei lavori del Palazzo dei Soviet non è stata ancora fissata alcuna data precisa, perché si vuole sfruttare per la sua costruzione l'esperienza che sarà fatta durante l'erezione dei grattacieli minori.

Il decreto del 1947 specifica che i grattacieli russi non dovranno ripetere i modelli esistenti all'estero. Si vuole cioè uno stile sovietico interamente nuovo, che si armonizzi con le antiche strutture edilizie di Mosca.

I migliori architetti russi hanno lavorato ai progetti dei grattacieli e nell'aprile dell'anno scorso venne annunciato che parecchi premi Stalin, ognuno di centomila rubli, erano stati assegnati ai progettisti L. Rudnev, S. Chernyshev, P. Abrosimov e A. Khriakhov per il loro progetto dell'Università di Mosca; a Dimitri Hechulin per il suo progetto di un edificio di 32 piani a Zariade; A. Mordvinov per il progetto di un albergo di 26 piani e a V. Gelfreich e M. Minkus per il progetto di un «ufficio amministrativo» di 20 piani sulla piazza Smolenskaja.

Rudnev, Chernyshev, Mordvinov e Gelfreich sono tutti membri dell'Accademia di architettura dell'Unione Sovietica, ente cui appartengono soltanto gli architetti più eminenti. Inoltre furono assegnati parecchi premi Stalin di secondo grado (50 mila rubli) ad altri architetti per progetti di edifici a 16 e 17 piani.

Il più alto edificio di Mosca è finora il «Moskva Hotel» nel centro della città, all'ingresso della piazza Rossa, che fu ultimato poco prima dello scoppio della guerra. Vi si tenne la sessione del 1947 del Consiglio dei Ministri degli Esteri dei tre Grandi. Il nuovo albergo di 26 piani avrà due volte e mezza il numero di stanze del «Moskva» attuale. Tutti questi edifici faranno parte integrale del piano venticinquennale postbellico per la ricostruzione di Mosca.

In che cosa si distingueranno particolarmente le costruzioni sovietiche dai grattacieli che le hanno precedute? In primo luogo le fondazioni. I grattacieli americani sono stati concepiti per la costruzione su roccia, che a Mosca non esiste. Di conseguenza gli ingegneri russi dovranno scavare molto più a fondo, per una profondità equivalente all'altezza, e costruire basi colossali scatole di cemento e di ferro.

In secondo luogo i russi hanno accuratamente calcolato la forza che avrà la pressione del vento alla sommità del grattacielo, affermando che essa all'altezza di circa cento metri è due volte e mezza ed anche tre volte quella alla superficie. Secondo un tecnico russo, Ia Portnov, i grattacieli americani «oscillano orribilmente al vento». Egli dichiara che nelle giornate invernali i piani più alti dei grattacieli americani vedono «le lampade oscillare, l'acqua spruzzare dai lavandini. Gli inquilini dell'Empire State Building non godono certo nel sentire il colossale edificio oscillare al vento, e nel percepire fumori e scricchiolii di vario genere nella costruzione».

Portnov afferma invece che i grattacieli di Mosca saranno incrollabilmente fermi. A differenza della costruzione americana, quella sovietica userà strutture metalliche saldate elettricamente. «I nostri perfezionamenti in questo campo ci avvantaggiano molto sugli americani. Con la saldatura si risparmia almeno il 15 per cento del metallo, e si guadagna nella rigidità e stabilità di un edificio. I costruttori americani non fanno che coprire il metallo con il cemento per proteggere la costruzione dal pericolo d'incendio: noi facciamo altrettanto, ma il cemento si unisce al metallo e sostiene una parte del carico».

In terzo luogo i grattacieli sovietici disporranno di due diversi tipi di ascensori: per i passeggeri e per il carico. Vi sarà un ascensore per le persone che fermerà ad ogni piano; un ascensore «espresso» che trascurerà i primi dieci piani e andrà direttamente a quelli superiori senza fermarsi. La velocità degli ascensori sarà di metri 3.30 al secondo — dieci volte maggiore di quella degli ascensori attualmente esistenti in Russia — e tutti gli ascensori per le persone saranno attrezzati con radio e telefono.

Gli appartamenti di tutti i grattacieli avranno riscaldamento centrale ed aria condizionata. Nella maggioranza si tratterà di abitazioni a due stanze, con spazio abitabile da 35 a 40 metri quadrati. Ci saranno anche abitazioni per persone sole e appartamenti di tre o quattro stanze «per famiglie numerose». Gli studenti universitari avranno una camera per ciascuno, e in ogni piano dell'Università vi sarà una sala di riunione comune.

A. R.

LA SENTENZA CHE DAVA RAGIONE A GRAY

SEVERO GIUDIZIO della Corte d'Appello

Roma, 14

Come si ricorderà, alcuni mesi or sono il Tribunale di Roma nello stendere una sentenza nei riguardi del giornalista Ezio Maria Gray, imputato di vilipendio al Governo, esprimeva l'opinione che se il Gray avesse scritto alcune sue affermazioni sulla condotta politica del Ministro Sforza e questi si fosse querelato sarebbe uscito vittorioso nella causa. Il Gray, e con esso alcuni settimanali neofasciti, furono lieti di quella sentenza per continuare ad infangare l'opera del Governo e in particolare quella del suo Ministro degli Esteri, tacciato di «traditore» della Patria.

Avverso alla sentenza del Tribunale il P. M. è ricorso in appello e la V Sezione della Corte d'appello di Roma ha depositato la sentenza che, dopo aver rilevato che nei regimi democratici le critiche e le censure della stampa alla azione politica del Governo, anche se vivaci o addirittura violente, non possono essere confuse con il suo «vilipendio», ed aver quindi giustificata la assoluzione degli imputati, esamina quella parte della sentenza del Tribunale di Roma in cui si contengono «gravi e incongrue affermazioni» sulla persona e sull'azione politica dell'on. Sforza, e dopo averla definita «giuridicamente aberrante» e dovuta alla «corrività del Tribunale di ritenere come verità indiscutibili ciò che non risultava affatto provato», qualifica come «stranamente precipitoso» il giudizio portato dal Tribunale sull'on. Sforza, e «avventate» le sue affermazioni.

La sentenza della Corte di appello dopo aver dichiarato che la sentenza del Tribunale dimostra una «deprecabile confusione di principio in materia di diritto penale sostanziale e processuale», dopo aver dichiarato che il periodo concernente l'on. Sforza è «periodo avventatamente inserito nella motivazione», e dopo aver bollato «le avventate affermazioni dei primi giudici», conclude affermando che il primo giudizio «non può essere classificato che stranamente precipitoso in quanto non dovevano farsi assurgere a dignità di prova i semplici riferimenti, le opinioni o gli apprezzamenti di persone estranee».

E' dunque perfettamente contraria al vero l'affermazione contenuta in un opuscolo pubblicato dal Gray in cui si dice che «fermissima rimane quella parte della sentenza del Tribunale di Roma» che riguarda l'on. Sforza. Tanto più, poi, che la Corte d'appello, dopo aver esaminata la possibilità di una rettificazione formale della motivazione di primo grado, dice che l'istituto in questo è di esclusiva competenza della Corte di Cassazione: e la questione sarà quindi decisa da questa ultima, in seguito a ricorso del P. M.

L'emigrazione in Australia

Una lettera del «Times» in favore degli italiani

Londra, 14

Nella rubrica «lettori che scrivono», specchio del pensiero dell'uomo della strada, il «Times» ospita oggi una lettera che solleva un problema annoso, ma sempre attuale: perchè l'Australia non apre le sue frontiere all'emigrazione italiana? Il continente australiano conta appena 7 milioni e mezzo di abitanti e non vi ha dubbio che potrebbe alimentarne molti altri milioni. I recenti avvenimenti in Estremo Oriente hanno dimostrato che l'Australia deve accrescere la propria popolazione se non vuole essere una perenne tentazione per i paesi sovrapopolati e animati da propositi aggressivi.

E il lettore continua: «Nel momento in cui un italiano è diventato sindaco di New York sembra opportuno ricordare agli australiani che la presente potenza degli Stati Uniti è dovuta alla illimitata immigrazione degli anni passati e che in questa immigrazione gli italiani hanno avuto una parte della massima importanza: sono al secondo posto, subito dopo gli emigranti britannici. Aprendo le frontiere agli italiani, il Governo australiano non solo contribuirebbe a risolvere un problema europeo, ma aiuterebbe l'Australia medesima a realizzare in pieno il suo destino».

QUARANTOTTO FERITI in un incidente ferroviario

Napoli, 14

Un grave scontro ferroviario si è verificato questa sera nella vicina stazione di Sant'Antimo. Il diretto Napoli-Roma, entrando in stazione, investiva violentemente di coda il treno locale fra Napoli e Caserta. L'urto, a quanto finora accertato, sarebbe stato determinato da un abbassamento di tensione che provocava l'oscuramento del semaforo, non visto dal macchinista del treno locale, che si fermava nel momento in cui sopraggiungeva da Napoli il diretto che investiva la coda del convoglio.

Nello scontro sono rimasti feriti e contusi 48 viaggiatori, di cui 5 più gravi, che venivano ricoverati nell'ospedale di Aversa.

Il pappagallo viennese Jako citato come teste in tribunale

Altri pennuti intelligenti smascherano i ladri

Vienna, novembre

I pappagalli viennesi hanno fatto parlare di sè, in questi ultimi tempi. Uno ha imitato le famose oche capitoline, dando l'allarme nel momento in cui i ladri, nottetempo, forzata la porta d'una casa, stavano entrando dentro. Ha cominciato a chiamare il padrone: Fritz! Fritz!, con una voce che sembrava così umana, un po' strozzata dalla paura, che i visitatori hanno creduto di essere stati scoperti e se la son data a gambe.

Un altro pappagallo ha fornito alla polizia la prova di essere stato rubato e ha potuto così essere restituito al suo legittimo padrone. Questi aveva presso di sè lui, Polly, e quindici canarini. Due ladri, entrati con una chiave falsa, hanno messo tutti i volatili in un sacco e li hanno venduti. Il padrone, un vecchietto che non aveva più nessuno al mondo all'infuori di quelle bestiole, ha sporto denuncia del furto alla polizia e questa le ha ritrovate tutte nel negozio d'un rivenditore d'uccelli, che però ha protestato di essere innocente e ha chiesto agli agenti di fornire le prove di quanto affermavano.

Gli agenti allora hanno accompagnato il vecchietto nel negozio e l'hanno messo a confronto con Polly. Il pappagallo appena ha visto il padrone ha cominciato a sbattere le ali dalla gioia e a gridare: Vati! Vati!, ossia: Babbino, babbino! Siccome il vecchietto aveva in precedenza comunicato nel suo interrogatorio che Polly ogni volta che egli tornava a casa, lo salutava così, la prova è stata ritenuta più che sufficiente e gli agenti l'hanno autorizzato senz'altro a portarsi via anche i suoi canarini, che ha ritrovati tutti in una gabbia.

Il terzo episodio si è svolto davanti al tribunale del primo rione di Vienna. Erano alle prese la vedova d'un avvocato, signora Adolfina P. e il commerciante Edgardo Glass, in seguito alla compravendita di un bel pappagallo grigio, che risponde al nome di Jako. La signora Adolfina, trovandosi in strettezze, aveva sacrificato Jako in cambio di duemila scellini, cifra rispettabile perchè equivale a circa cinquantamila lire, e aveva assicurato al Glass che il suo piccolo, sebbene avesse appena otto anni, disponeva di un ricchissimo vocabolario di cui si serviva con stupefacente senso di opportunità. Per esempio, se entrava qualcuno nella stanza, diceva, in generale «buon giorno» o «buona sera», ma se entrava una signora vera, usava immancabilmente il tradizionale, cerimonioso saluto di Vienna: «Bacio la mano!». E quando qualcuno se n'andava, gli lanciava nel più autentico dialetto viennese, il popolare augurio: «Dio ti protegga».

Quando la padrona gli dava da mangiare, non mancava mai di ringraziarla e diceva inoltre, a ogni istante, come usa la gente bene educata, «scusi» e «prego». Era insomma un pappagallo istruito, tirato su alla vecchia scuola. Ma, tutto questo, nel salotto della signora Adolfina.

Una volta passato in proprietà del commerciante, non c'era stato più verso di cavargli una parola di bocca. Jako era diventato irritabile; strideva ogni momento in modo da straziare le orecchie e cercava perfino di avventarsi contro il nuovo padrone e di beccarlo sulla faccia. Il suono più sgradevole che emetteva era una specie di soffio rumoroso, non molto dissimile da quello del gatto quando si dispone alla battaglia contro il cane. Il signor Glass dopo essere invano ricorso a tutte le sue arti d'allevatore per calmare la bestiola, non riuscendo a farle recuperare la favella, decise di citare la venditrice, per la restituzione dei duemila scellini.

L'udienza si è svolta davanti a un numeroso pubblico, fra cui erano molti giornalisti e fotografi, accorsi per ritrarre il teste Jako durante la escussione. Jako ha deposto dando prova della più bella disinvoltura: anzitutto ha mostrato di infischiarsi altamente del presidente al quale ha rivolto frequenti risate di scherno, facendo ogni volta seguire una serie di abilissimi «looping» intorno alla sbarra. Ha poi rumoreggiato ripetutamente la parte attrice, mentre esponeva le sue ragioni, e soprattutto quando affermava che aveva speso inutilmente dieci scellini al giorno per dargli da mangiare. Allorchè, infine, ha preso la parola l'avvocato del Glass, è stato colto da un vero e proprio accesso di furore e il presidente è stato lì per lì per espellerlo.

Capiva o non capiva? Mistero! Fatto sta che Jako si è calmato soltanto quando gli è andata vicina la sua ex padrona, che ha anche interrotta durante il suo interrogatorio, gridandole: «Grazie! Brava! Bacio la mano!» e facendo sfoggio di tutte le parole del suo vecchio repertorio.

«Dunque — ha concluso il presidente — non c'è alcun dubbio che il pappagallo parli».

La chiave dell'enigma è stata trovata in un libro presentato dall'avvocato d'Adolfina per illuminare la giustizia. L'opera, intitolata «Il pappagallo grigio», ci insegna che ci sono pappagalli di due tipi: quelli per uomini e quelli per donne. I primi si affezionano a persone di sesso maschile e i secondi propendono invece per il bel sesso. Ma non bisogna credere che abbia una influenza qualsiasi il sesso del pappagallo. Jako, per esempio, è femmina e non può soffrire gli uomini, davanti ai quali parla soltanto se la padrona è presente...

Dal libro è anche emerso che certi pappagalli si esprimono soltanto con il loro maestro di lingua e che non rivolgono la parola agli estranei, in genere, se non quelli già molto esercitati e istruiti.

Ciò che può, invece escludersi è che cambi la sua inclinazione per le femmine e diventi amico degli uomini. Ma questo, nel contratto di vendita, non c'era scritto. Per cui il pappagallo ha avuto l'ultima parola e la signora Adolfina ha vinto la causa.

U. A.

GIORNALE SPORT

IL GIRO DI SICILIA: UNA FUGA DOPO L'ALTRA

DREI PRIMO A CALTAGIRONE conquista il primato della classifica

Crippa e Albani cedono alla stanchezza

Caltagirone, 14

Alle ore 7.20 il Vice presidente dell'U.V.I. Marcello Sofia, dà il «via» ai 74 corridori superstiti che iniziano la terza tappa Catania-Caltagirone di km. 260.700. Non si presentano alla partenza, Cremonese, Bossi, D'Amore, Chiti e Gestri. Giornata magnifica e folla strabocchevole in ogni paese che si attraversa.

Tappa dura questa, non solo per la lunghezza del percorso ma più che altro per le snervanti salite disseminate nella seconda parte di essa. Subito, appena fuori di Catania si accende la battaglia che per la sua durata darà un nuovo volto alla classifica generale, facendo scomparire dalla gara figure di primo piano quali il vincitore della prima tappa Palermo-Milazzo, Albani, il suo valido coadiuvatore Crippa e costringendo poi alla resa la maglia giallo-rossa Paolieri che è giunto al traguardo in forte ritardo. Sono gli uomini dell'Ovis, coadiuvati da quelli della Wilier Triestina a dare battaglia fin dai primi chilometri della tappa odierna; difatti a 60 chilometri dalla partenza il gruppo dei fuggitivi composto d'una ventina di corridori ha un minuto di vantaggio dagli immediati inseguitori con i quali si trova già in lieve crisi la maglia giallo-rosa Paolieri.

A Siracusa una strabocchevole folla accoglie festosamente il primo folto gruppo di girini che ha già guadagnato 3'35" sul secondo gruppo inseguitore. Il plotone di testa riacquista nuova lena ad Avola, dopo il controllo di rifornimento, attorno al quale è assiepata numerosa folla. La gara a questo punto diventa convulsa e tirata alla garibaldina. Gli uomini della Wilier Triestina si alternano anch'essi al comando per ren- [illegible]

[illegible] 7'30" spunta il gruppo della maglia giallo-rossa.

Altre festose accoglienze a Modica (km. 139 dalla partenza). Qui Di Camillo, che per tutta la gara è stato veramente spettacoloso per tenacia e scioltezza di azione, schizza fuori dal gruppo e fugge, vincendo con quattro primi di vantaggio sul gruppo il traguardo di Modica e successivamente tagliando primo il secondo traguardo per il G. P. della montagna con tre minuti di vantaggio sugli immediati inseguitori: Barbiero e Volpi. Mancano 100 km. all'arrivo quando il ragazzo di Latina si lascia riassorbire dal gruppo.

Sulla strada che conduce a Gela si registrano forature di Moresco, Menon, Tarantino e una grave caduta con conseguente rottura della ruota di Fulcheri. Successivamente si riforma un grosso gruppo di 35 uomini comprendenti i migliori eccetto Paolieri che a Gela (km. 46 dall'arrivo) transita con oltre dieci minuti di distacco. Nel gruppo di testa subentra quindi un lieve periodo di riposo che da modo ad altri di ricongiungersi.

A 30 km. dall'arrivo, come nelle precedenti tappe, si sussegue una serie ininterrotta di scatti che provocano il distacco dai primi per sopravvenuta crisi di Cecilia, Fulcheri, Patti, Ciarcià, Baroni ed altri. Siamo prossimi a Caltagirone dove una folla strabocchevole e le autorità cittadine accolgono con manifestazioni di entusiasmo il primo gruppo mentre tutti domandano: dov'è Patti?

E' in testa Drei che vince in volata, regolando Carrea seguito da numerosi altri (oltre venti). Questa lunga magnifica tappa condotta alla garibaldina dà la possibilità di poter emettere qualche pronostico circa i veri protagonisti di questo ottavo Giro di Sicilia. Oltre a Drei vincitore della tappa odierna e capolista nella classifica generale, meritano una citazione particolare Di Camillo, Carrea, Zampini e il mai vecchio Simonini, sempre fra i primi. Patti, imbastito a 30 km. dall'arrivo, può dire di [illegible]

[illegible] Camillo (abbuono 30" premio montagna) tempo 8.38'45", 23) Colombo 8.40'4", 24) Della Giustina 8.40'19", 25) Menon 8.40'36", 26) Pinchi 8.41'24", 27) Ferra s. t., 28) Gorini 8.41'33", 29) Ricci Claudio 8.42'2", 30) Baroni 8.43'10".

Traguardo della montagna di Ragusa: 1) Di Camillo p. 5, 2) Barbiero p. 3, 3) Padovan p. 2, 4) Volpi p. 1. Classifica G. P. della montagna: 1) Volpi p. 6, 2) Di Camillo p. 5, 3) Petrocchi p. 3, 3) Barbiero p. 3, 5) Carrea p. 2, 5) Padovan p. 2, 7) Paolieri p. 1.

Classifica generale: 1) Drei Umberto ore 18.55'17", 2) Volpi 18.56'38", 3) Carrea 18.56'38", 4) Zampieri 18.56'47", 5) Petrocchi 18.56'52", 6) Barbiero 18.56'53", 7) Padovan 18.57'8". Seguono col tempo di Padovan: Conterno, Moresco, Zampieri, Cargioli, Giannelli, Ottusi, Marini.

Classifica per squadre: 1) Benotto ore 56.58'11", 2) Ligye in ore 56.58'33", 3) Bottecchia in ore 57.4'53", 4) Wilier Triestina in ore 57.7'26", 5) Ovis in ore 57.28'26".

La Sei Giorni di Hannover
La coppia italiana ancora seconda

Hannover, 14

Alle sei di questa mattina, la classifica della sei giorni ciclistica di Hannover era la seguente: 1) Koblet-Van Vueren (Sv.) p. 168; 2) Rigoni-Teruzzi (It.) p. 143; 3) Kilian-Roth (Luss.Sve.) p. 57; 4) Lapebie-Grausse (Fr) p. 41; 6) Giorgetti-Bautz (It.Germ.) p. 19. Seguono a un giro Vooren-Nothdurf e Intra-Siefert; a 2 giri Knoke-Theissen; a 3 giri Lakemann-Holthofer; Weiver-Mueller e Vope-Zoll; a 4 giri Schummacher-Pfannenmueller; a 5 giri Saaper-Schwarzer.

Woodcock battuto da Jack Gardner

Londra, 14

Jack Gardner ha conquistato questa sera il titolo di campione dell'Impero britannico dei pesi massimi battendo Bruce Woodcock per abbandono alla undicesima ripresa.

Vittoria di Villemain

Anversa, 14

Il francese Robert Villemain ha battuto questa sera il giamaicano Tommy Mac Far per f. c. alla terza ripresa.

Aldo Minelli sconfitto

Newhaven, 14

Il peso welter italiano Aldo Minelli è stato battuto ai punti dall'americano Vic Cardel, nel corso di un combattimento in 10 riprese.

Nuova vittoria di Randolph

Abergavenny, 14

Randolph Turpin, campione inglese dei pesi medi, ha battuto lo spagnolo José Alamo per k. o. alla seconda ripresa nel corso di un combattimento previsto in dieci «rounds» svoltosi ieri sera ad Avergavenny (Galles).

Marciano aspirante alla corona dei «massimi»

Providence, 14

Rocky Marciano, pretendente al titolo dei pesi massimi, ha conseguito ieri sera la sua ventottesima vittoria consecutiva, battendo ai punti con decisione unanime Tiger Ted Lowry. Secondo dichiarazioni fatte dal manager di Marciano dopo il combattimento, sarebbero in corso trattative per un incontro Marciano-Louis, da far disputare all'inizio del 1951, sempre che Joe Louis batta l'argentino Brion.

Un "nazionale,, austriaco si offre alla Triestina

Non potrà essere accolto perchè sprovvisto del nulla osta - Gli alabardati tutti disponibili eccetto Begni

[illegible] gnamento sulla rosa completa dei giocatori escluso beninteso Begni, il quale ha ancora bisogno di riposo.

Abbiamo visto in campo, mentre svolgeva un leggero lavoro, il giocatore austriaco Rudolf Strittich. Trattasi di un atleta di 28 anni appartenente al Vienna, più volte nazionale e che anche in occasione del recente incontro Austria-Jugoslavia svoltosi a Belgrado, nel suo ruolo abituale di ala destra, ha segnato due reti e dalla stampa venne segnalato come uno dei migliori giocatori in campo. Lo Strittich è venuto a Trieste con l'intenzione di sistemarsi e infatti ieri sera è stato visto in sede dell'Unione Sportiva Triestina ma la cosa non sarà possibile in quanto la Federazione austriaca non concede il nulla osta nè a lui nè ad altri giuocatori.

Mancava soltanto lui
Lo svedese Palmer ingaggiato dal Legnano

Stoccolma, 14

Con l'anno prossimo l'interno della nazionale svedese Kalle Palmer vestirà la casacca del Legnano. Da tempo si accennava da parte della stampa svedese alla probabilità di un trasferimento in Italia del giocatore. Ora lo stesso Palmer ha confermato la notizia, precisando che l'incontro da lui disputato domenica scorsa a Ginevra, e in cui la Svezia è stata sconfitta dalla Svizzera per 4-2, è stato l'ultimo della sua carriera di dilettante.

«Sono stato tredici volte nazionale — ha detto Palmer — e per la mia squadra, il Malmoe, ho disputato 40 partite, non perdendone nemmeno una. Sono fiero di ciò, ma ora penso di essere maturo per il professionismo. Mi hanno già trovato un appartamento a Legnano, e di tutto quel che mi riguarda si occupa il signor Filippini, il quale mi trasferirà dalla Svezia in Italia».

Palmer ha concluso: «Non sono mai stato in Italia, ma sono sicuro che mi troverò bene».

A Stoccolma i campionati mondiali di scherma

Stoccolma, 14

I campionati mondiali di scherma avranno luogo a Stoccolma dal 20 al 22 maggio del 1951. Ne dà notizia la Federazione svedese, precisando che sono state invitate a partecipare al torneo le rappresentative d'Inghilterra, Olanda, Francia, Belgio, Lussemburgo, Portogallo, Svizzera, Austsria, Ungheria, Italia, Irlanda, Monaco, Egitto, Spagna, Cecoslovacchia, Polonia, Norvegia, Finlandia, Danimarca, oltre a quella di Svezia.

Zuddas batte Falcinelli

Cagliari, 14

Ecco i risultati della riunione pugilistica svoltasi stanotte al teatro Massimo di Cagliari: pesi medio-leggeri Melis Paolo (Cagliari) batte Fuiano (Bari) per arresto del combattimento alla quarta ripresa su intervento del medico. Pesi leggeri: Melis Efisio (Cagliari) e Del Carlo (Viareggio) pari in otto riprese; pesi gallo: Zuddas (Cagliari) batte Falcinelli (Terni) ai punti in dieci riprese.

Guzzi sperimentali provano a Mandello

Modena, 14

Nel pomeriggio di oggi la Guzzi ha provato sulla pista dell'Aero-Autodromo di Modena alcune macchine sperimentali di varie cilindrate. L'inglese Anderson, Lorenzetti, Ruffo e Gianni Leoni, nonostante la nebbia, hanno girato lungamente, alla presenza del dott. Parodi Giorgio, presidente della Casa di Mandello, dell'ing. Carcano e di vari tecnici.

Dopo quattro giorni indecisa la gara di Bruxelles

Bruxelles, 14

Dopo quattro giorni, l'esito della Sei Giorni ciclistica di Bruxelles è tuttora incerta. Ecco le posizioni: 1) Bruneel-De Neukelaere punti 401; 2) Schulte-Peters p. 277; 3) Carrara-Goussot p. 129; a un giro: 4) Ockers-Naeye p. 269; 5) Van Steebergen-Hendrick p. 244.

Non si farà l'incontro fra Inghilterra e Francia

Londra, 14

L'incontro internazionale di pugilato che doveva opporre le nazionali d'Inghilterra e di Francia non avrà più luogo per indisponibilità dello Empire Pool di Wembley e per l'impossibilità di trovare un'altra data libera. L'annullamento è deplorato a Londra poichè si trattava del primo confronto dal 1946.

Le classifiche del campionato italiano conduttori

Milano, 14

La commissione sportiva automobilistica italiana comunica i seguenti punteggi del campionato italiano conduttori 1950: campionato assoluto: Farina p.ti 45, Fagioli 40, Ascari 12. Campionato corsa formula 2: Ascari p. 30, Cortese p. 22, Villoresi p. 14. Le classifiche del campionato sport sono capeggiate dai seguenti piloti: Leonardi per la classe 750, Scotti per la classe 1100, Apruzzi per la classe 1500, Bracco per la classe oltre 1500. Per le varie classi del campionato turismo le classifiche vedono in testa Filippi, Mancini, Ippocampo e Moroni.

VERSO IL PROFESSIONISMO IL FOOT-BALL ITALIANO

Tanto meglio per lo sport e per i bilanci sociali - L'esempio di Piola e del Novara

Nel calcio italiano c'era un fosso e le due sponde che minacciavano di divenire un precipizio si chiamavano dilettantismo e professionismo. Barassi, il regista della F.I.G.C., ha varcato il Rubicone o meglio, lo farà varcare ai dirigenti che tenteranno l'ultima resistenza a Rapallo, nel parlamento delle Leghe calcistiche. La sua ormai famosa riforma è stata illustrata ai presidenti della «A» è stata prospettata alla Serie B, l'ultima battaglia con la Serie C non presenterà difficoltà in quanto la «C» non ha interessi contrari. L'Italia adotterà il professionismo, lo farà come lo ha già fatto la Turchia e la Norvegia e come farà come lo han già fatto la Svezia, l'Olanda e la Danimarca.

Il falso dilettantismo è un male del nostro sport più popolare e Barassi è stato nello stesso tempo ardito bonificatore e saggio previdente. Il divismo, le prebende lautissime, le enormi esigenze di certi atleti, facevano versare lagrime di coccodrillo a molti presidenti della Serie A che però si affrettavano poi a calmare le ribellioni di qualche asso facendo allargare ai cassieri tutti i cordoni della borsa sociale. La Federazione aveva stabilito minimi e massimi, stipendi, premi partita e premi ingaggio; ma chi seguiva le leggi delle carte federali? Nessuno. Anzi s'era giunti persino a questo: qualche società, di fronte alle pretese dei giocatori, aveva detto, facendolo anche pubblicare dalla stampa specializzata, che nonostante al giocatore Tal dei Tali fosse stato offerto numero tot milioni il giocatore stesso non intendeva uscire dalla tenda, nonostante, ripetiamo, che le cifre stabilite dalla F.I.G.C. fossero già largamente superate.

Le pretese incisero sulle esigenze del bilancio e venne la corsa all'acquisto dei giocatori stranieri. Si disse che costavano molto di meno ed erano più bravi dei nostri. Era vero: specialmente nel primo tempo i dirigenti delle società italiane fecero dei buoni affari. Ma l'immigrazione ha reso ben più difficile che anni addietro la valorizzazione del patrimonio calcistico nazionale. E' stato detto che i buoni giocatori da noi durano poco, a trenta anni il calciatore è vecchio e la società se può lo vende; magari poi se ne pente (questo discorso va bene anche per la Triestina). Ebbene, si trovi un esempio più eloquente di quello di Silvio Piola. Trentasette anni suonati, anni di battaglie e vitalità ancora in pieno rigoglio. Il record di Meazza dei quasi trecento gol segnati è lì a portata di mano, la meta sarà certamente raggiunta. Sapete qual è il suo contratto con il Novara? Niente stipendio, 50 mila lire a partita, per cui ammesso che Piola giochi tutto il campionato, il suo introito sarà di un milione e 600 mila lire. Qualcuno potrebbe obiettare che la cifra non è tanto piccola, ebbene, questo qualcuno non conosce le cifre astronomiche raggiunte da moltissimi altri giocatori. Lo esempio Piola-Novara dovrebbe far presa anche presso altre società; si avrebbero così infermerie meno piene. Basta infatti oggidì un piccolo doloretto per far marcare visita e ricevere dal medico sociale alcune giornate di riposo precauzionale, forse si consiglia troppo facilmente periodi di riposo per delle piccolezze. Qualche giocatore potrà anche non essere consenziente in fatto di professionismo, stipendi, soggiorni più o meno giustificati in infermeria; ma gli atleti degni di questo nome saranno ben lieti che le scorie, i pietismi ed i nocivi divismi siano alfine eliminati. Ne guadagnerà l'atleta stesso e soprattutto il calcio italiano.

V. M.

A Villatambas, in Spagna, l'internazionale di calcio Juan Monjardin, dei tempi di Zamora, è rimasto vittima di un incidente automobilistico mentre rientrava a Madrid dopo una partita di caccia alla quale aveva preso parte anche il generale Franco.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la

U. P. I.

Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

LAMPO
vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

SIGNORINA giovane bella presenza, anche non pratica, cerca bar. Offerte Cass. 24624 D UPI.

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

DONNA giovane, prestaservizi, tutto fare, offresi ore combinarsi. Via Gambini 21, Cataruzza. 69602 A
PRESTASERVIZI capace offresi ore da combinarsi. Mauro, Pindemonte 10. 69644 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

CAMERIERA stabile sappia bene stirare, presentarsi dalle 10-13, 14-16, S. Nicolò 30, Cali. 69593 B
RAGAZZA per bambino, cercasi solo mattinata. Ind. UPI. 69639 B
SIGNORINA bambino pomeriggio, ragazze slovene friulane istriane, cercansi. Battisti 9, Radetti. 69619 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

A. PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio. Via Battisti 24, portineria. 69626 C
BORA, inverno: eliminando fessure a porte, finestre, conserverete l'ambiente tiepido risparmiando combustibile. Applichiamo cimosse adatte perfettamente. Telef. 91651. 69609 C
PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio. Tel. 88-38. 69621 C
RASCHIATURE riparazioni doghe parchetti: preventivi a richiesta. Telefonare 95341. 49233 C
SARTA fine signora confeziona vestiti mantelli, abiti sera, rapidità consegna. Cavana 22-III, Tauri. 69608 C
STENODATTILOGRAFA corrispondente italiano e tedesco, lunga pratica commerciale, desiderosa migliorare, offresi anche prontamente. Cass. 24626 C UPI.
STENODATTILOGRAFA, conoscenza tedesco, occuperebbesi. Cassetta 24633 C UPI.
STENODATTILOGRAFA italiana-tedesco, cognizioni inglese, pratica ufficio (stipendi, spedizioni), offresi. Offerte Cass. 24644 C UPI.
TAPPEZZIERE offresi materassi qualunque lavoro, prezzi modici. Malcanton 4, caffè. 69595 C

CC ARTIGIANATO L. 20

A.A.A.A. TAGLIATRICE sarta primaria assume lavoro da clienti private e ditte, preferendo cappotti ed altri tipi classici. Cassetta 14139 CC UPI.
A. CONFEZIONE mantelli vestiti, prezzi massima convenienza, titolo reclam. Via Montecchi 9, suonare Stanesich. 69638 CC
ASSUMO pulitura, stiratura qualsiasi oggetto. Telefonare 28351. 69631 CC
PELLICCE riparazioni rimodernazioni, lavorazione accurata su misura. Ginnastica 21-II. 69603 CC
RIFORMASI qualunque cappello riducendolo elegantissimo. Da cappucci impermeabili confezionansi cappelli. Grandioso assortimento cappelli signore, bambine, prezzi mitissimi, Covelli, Impero 10, negozio. 69622 CC
TAPPETI riparazioni lavature puliture, custodie, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini n. 5. 69618 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 20

APPRENDISTA commessa 15-16 anni, per calzature, cercasi. Dei Rossi, piazza S. Giovanni. 69598 D
BALLERINE per balletto cercansi. Telefonare dalle 11-12 N. 26221. 69441 D
GARZONA sarta uomo cercasi. Via D. Bramante 4, I piano. 69625 D
LAVORANTE sarto uomo cercasi; non presentarsi se non capace. Indirizzo UPI 69640 D.
MEZZA lavorante sarta uomo cercasi. S. Nicolò 12-I. 69614 D
MODELLA dai 21 ai 30 anni cerc. Ghega 2-III, studio pittura. 24622 D
RAGAZZO pratico commestibili cercasi. Zuccheri, Cavana 18. 69607 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

MATRIMONIALE salotto comodo cucina, bagno, cercano coniugi americani. Telefonare 96210. 69600 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERETTA, eventualmente vitto, per studente, affittasi presso distinti. Ind. UPI 69613 F.
MATRIMONIALE presso distinti affittasi, uso bagno. Indirizzo UPI 69613 F.
MOBILIATA ingresso libero affittasi distinto. Informazioni Crispi 41-III, sinistra. 69633 F
PARTE appartamento lussuoso, conforto, stanza ingresso libero, distinti, altre uso ufficio, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 118 F

G ISTRUZIONE L. 20

A.A. STENOGRAFIA: 16 corrente inizio corso completo 45 giorni (2000). ICCO, Teatro 1. 69628 G
A. DATTILOGRAFIA, Stenografia, Contabilità pratica moderna. Ricalco. Macchine perfette (Olivetti, Underwood, ecc.). Corsi completi 45 giorni: 2000. ICCO, Teatro n. 1, telefono 29734. 69443 G
AUTORIZZATA scuola taglio Minach, apre 16-20 corr. corso per signore taglio confezione vestiti biancheria, anche per bambini. Carducci 34-I. 49283 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 3121. 2 G

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO centrale 5 o 6 vani, ogni conforto, cerco, disposto pagare spese fino 600.000. Cassetta 14156 L UPI.
CAMERA e cucina cercasi, o con comodo cucina, pure periferia, vuoto o mobiliato, anche soffitta. Foscarina Adelaide, viale Miramare n. 19. 69599 L
LOCALE vuoto adatto botteghino cercasi. Cass. 24635 L UPI.
QUARTIERINO cerco pagando affitto aggiornato. Anche periferia. Cass. 24640 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

A. CUCINE economiche Zoppas, fornelli elettrici, gas, petrolio. San Lazzaro 16, Zennaro. 69526 M
CALORIFERI aria calda per appartamenti piccoli, grandi, teatri, officine, palestre, per uno, più vani, circolazione naturale oppure forzata. Installazioni rapide. Calabria, via Rismondo 9, tel. 92750. 49215 M
CARROZZINE 6000, altre lussuose due usi, automobili, cavalli, cicli, tricicli, lettini. «Tutto per il bambino», Tarabochia 6. 69642 M
CUCCIOLO raff terrier maschio mesi 5 vendesi. Tel. 96318. Via Battisti 15-II, destra. 69612 M
CUCINE economiche Fargas originali, scaldabagni C.G.E., fornelli, stufe, aspirapolvere, lucidatrici, cucine elettriche il più vasto assortimento, alle migliori facilitazioni di pagamento, troverete unicamente presso l'Universaltecnica, Largo Piave 3 (via Coroneo), via dell'Istria 13. 1015 M
CUCINE economiche Zoppas, Fargas, le migliori, facilitazioni di pagamento, prezzi vantaggiosi. Radio Trevisan, S. Nicolò 21, telefono 40-18. 1000 M
ELECTROLUX. Aspirapolvere, lucidatrici, frigoriferi, apparecchi di fama mondiale, facilitazioni di pagamento, accessori, ricambi, riparazioni. Radio Trevisan, S. Nicolò 21, tel. 40-18. 1000 M
FISARMONICHE Settimio Soprani, vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, Corso Garibaldi 8. 1980 M
LAVATRICI «Fortschritt» con riscaldamento, L. 121.500, senza 96.500; massima garanzia, semplicità, funzionamento, rateazione. Radio Trevisan, S. Nicolò 21, telefono 40-18. 1000 M
LUCIDATRICI. Electrolux a tre spazzole lire 39.140. Facilitazioni pagamento. Tutti i ricambi. Radio Trevisan, S. Nicolò 21, tel. 40-18.
MACCHINA famiglia 14.000, altra mobile, trattabili, vend. Pascoli 24 A. 69630 M
MACCHINE per cucire delle migliori marche, i migliori prezzi, anche vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 2000 mensili, da Ruggero, Corso Garibaldi 8. 1980 M
MACCHINE cucire «Pfaff» originali germaniche tutti i tipi per artigiani e per industria. Concessionario esclusivo: Delponte, Timeus 12, tel. 90279. 1994 M
MACCHINE maglieria «Wahit» finezza: 8, 10, 12; massima garanzia; vendita rateale. Concessionario: Delponte, Timeus 12, telefono 90279. 1994 M
MACCHINE cucire modernissime 35.000, altre mobili lussuosi vendonsi ratealmente. Settefontane 2, negozio. 69409 M
MATERASSI crine vegetale 3000, altri lana, lanetta, piuma, suste imbottite, reti metalliche, assortimento. Tarabochia 6. 69642 M
PELLICCE ogni tipo colli guarnizioni modelli esclusivi, facilitazioni, prezzi reclame imbattibili. Visitateci. Rossi, Corso 26. 49200 M
PELLICCE tutti tipi, pronte e su misura, colli, guarnizioni. Facilitazioni. Casa della Pelliccia, Zonta 4, II, tel. 77-43. 1934 M
PELLICCE comuni pregiate marmotta 95.000, zampe persiano 79.000 vendonsi. Ginnastica 21. 69603 M
PELLICCE breitschwanz, persiani, castorino, ratmousqués, petitgris, ocelot, opossum, vasto assortimento pelli nazionali ed estere, convenienza, condizioni. Pellicceria Cossutta, corso Garibaldi 6-II. 69627 M
RADIO L. 10.000, altre nuove da L. 20.000, delle migliori marche, vendita rateale: lire 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, corso Garibaldi 8. 1980 M
RADIO, frigoriferi, lavatrici, lucidatrici, aspirapolvere, radio. Vendita rateale, Zanetti, Cavana 6. 1784 M
RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rolley», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6. 1784 M
RADIO primarie marche da 10.000 in poi, vendita rateale senza anticipo. Gatteri 47, Stanci. 69557 M
RADIO ultimi modelli, 500, 1000, 2000 mensili, senza anticipo. Radio Trieste, XX Settembre 15. 1783 M
SPECCHIO 200 per 160 con mensola e cornice vend. Telef. 5900. 69611 M
STUFE due «Becchi» quasi nuove occasione vendonsi, consegna a domicilio. Telefonare 93270. 69594 M
TAPPETO persiano Hahal 4.10 per 4.20, disegno minuto, fondo chiaro, vendesi. Tel. 26625. 69604 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008.
DISCHI acquisto pagando bene, eventualmente anche rotti, vend. Commerciale 15, negozio, tel. 3620. 69570 N
PELLICCIA fine statura bassa acquistasi. Offerte indicando prezzo. Cass. 24639 N UPI.
STUFA gas, cucina economica bianca, materassi o lana sciolta compero pagando bene. Telefonare 93224. Bosco 12, magazzino. 49277 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A.A. A condizioni di pagamento sino 30 rate mensili potrete acquistare matrimoniali, cucine, salotti; sino 12 rate mensili pezzi singoli, rivolgendovi da Stegù, via M. d'Azeglio 20. 49110 NN
A. MATRIMONIALE grandiosa finissima vendesi metà prezzo. Piccardi 56, falegname. 69637 NN
A. MATRIMONIALE lussuosa seminuova vendo metà prezzo. Molinovento 44, pianoterra. 69616 NN
AGLI SPOSI! E' nel vostro interesse prima di formare vostro nido, recarvi negozio mobili Punzo. Carducci 10. Confrontare bellezza, qualità, prezzi e condizioni pagamento speciali per voi. 69201 NN
ARMADI guardaroba 13.000, attaccapanni 6000, divaniletto 12.000, poltroneletto 18.000, salottiletto 55000, brande reti suste lettini 5000; cucine, tinelli, matrimoniali. Prezzi occasionali. Tarabochia 6. 69642 NN
CAMERA da letto panniforti garantiti vendo prezzo occasionale. Via Fontana 4, dietro tribunale. 69634 NN
CUCINA usata completa vendesi occasione. Galatti 14, magazzino. 69625 NN
CUCINE matrimoniali salotti attaccapanni prezzi vantaggiosi. Via Foscolo 7, Bontempo. 69597 NN
LETTI reti metalliche nuovi, radio, vendonsi occasione. Cordaroli 22. 69632 NN
MATRIMONIALE nuova lussuosissima, massiccia, vendo, rarissima occasione, facilitazioni pagamento. Via Fabio Severo 10, mezzanino, portineria. 69635 NN
MATRIMONIALE due armadi vendo lire 45 mila. Pasquale Revoltella 86, interno. 69620 NN
NON perdete tempo! La fonte più diretta, l'assortimento senza confronti, il prodotto superiore a prezzi di produzione e le rateazioni più forti, le maggiori occasioni d'acquisto troverete visitando la Mostra permanente del Mobile, via Settefontane 62. Orario: dalle 9 alle 12, dalle 14 alle 20, domeniche dalle 9 alle 13. 69541 NN
NOVITA' ultimissime, convenienza, matrimoniali, cucine, librerie: Pascoli 26, dirimpetto Istituto. 49227 NN
PIANINO germanico rara perfezione vendesi occasionissima. Facilitazioni. Carducci 32-II. 21 NN
PIANINO germanico, perfetto, vendesi straoccasione. Via Udine 18, porta 9. 69610 NN
PARTITA cucine svendo prezzi eccezionali, anche rateale. Crispi 51, falegnameria. 49255 NN

O COMMERCIALI L. 35

CANTINE, impianti completi capsulaggio bottiglie, catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5037 O
TRAVATE doppio T diversi profili vendonsi. Macello S. Sabba, ditta Co-Ri. 69254 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

PROVETTI vendita vetrerie ceramica, cercansi. Trattoria Alabarda, dietro Hotel Vanoli, ore 15. 69636 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

BALILLA 4 marce vendesi. Via Galatti 14, magazzino, dalle 10-12, 15-18. Esclusi mediatori. 69625 Q
BICICLETTA donna Bianchi seminuova vendesi occasione. Via Diaz 2, portineria. 69596 Q
IMPRESE costruzioni: motocarro Guzzi, ribaltabile ferro, pronta consegna. Cremascoli, Fabio Severo 18. 49245 Q
TYRESOLES-Wyresoles ricostruzione brevettata pneumatici: sicurezza reale sostanziale economia. Concessionario per Trieste-Udine: Carlo Icardi, via Ghega 1, telefono 3046. 69400 Q
VESPA nuova completa vendesi, permutasi auto conguagliando differenza. Tel. 6959. 69641 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

BAR, osteria, coloniali bene attrezzato, periferia Udine, con appartamento, cedo causa partenza, 1.950.000, Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 6430 R
BUFFET bar compero. Esclusi mediatori. Dettagliare. Cass. 24631 R. U.P.I.
FORNO meccanico pasticceria centrale vendo al miglior offerente. Mediatori esclusi. Cass. 24630 R U. P. I.
MAGAZZINO interno centrale vendesi. Informazioni: Vittorio, Bar Moncenisio. 69606 R
NEGOZIO alimentari bene attrezzato cedo Trieste 2.900.000; cedo Udine negozio alimentari con o senza immobile. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 6431 R
50-MILA restituibili mensilmente con cambiali, buon interesse, cercansi. Cass. 24627 R UPI.
20-MILA cercansi, contro cambiale, un mese, fortissimo interesse. Cass. 24637 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

CONDOMINIO nuovo 4 stanze accessori, conforto; villa libera 4 stanze, giardino, moderna; altra semilibera, vend. S. Nicolò 14-II. 69643 S
QUARTIERE I piano camera camerino cucina, corte, cedesi mobiliato o vuoto. Rivolgersi Bar Alzetta, piazza Barriera Vecchia. 69629 S
QUARTIERE acquisterei, condominio, 3-4 stanze, bagno, occupato o vuoto. Cass. 24625 S UPI.

V DIVERSI L. 40

LAPIDE e angioletto marmo vendonsi. Cass. 24629 V UPI.
POLTRONA teatro Verdi turno A cedesi. Cass. 24634 V UPI.